

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-11-2020

## NAZIONALE

AVVENIRE	26/11/2020	8	<a href="#">Il Covid ha aggravato le criticità del Mediterraneo</a> <i>Gianni Santamaria</i>	3
FATTO QUOTIDIANO	26/11/2020	2	<a href="#">"I vaccini ci salvano, ma solo dai sintomi" = " I risultati ora si vedono " Ma i numeri restano alti</a> <i>Marco Pasciuti</i>	4
GIORNALE	26/11/2020	17	<a href="#">Intervista a Luca Zaia - Test rapidi e screening Così il Veneto è capofila = Il nostro segreto? Le scorte Abbiamo presidi per 8 mesi</a> <i>Serenella Bettin</i>	6
GIORNALE	26/11/2020	18	<a href="#">I Covid hotel sono un buco nell'acqua Metà dei posti disponibili sono vuoti</a> <i>Daniela Uva</i>	8
ITALIA OGGI	26/11/2020	9	<a href="#">Intervista a Fabio Ciciliano - Cenone di Natale solo con i conviventi per limitare i contagi = Il cenone solo con i conviventi</a> <i>Alessandra Ricciardi</i>	9
MANIFESTO	26/11/2020	9	<a href="#">In montagna si ascoltano le voci di fiumi e torrenti = montagna si ascolta voce dei torrenti</a> <i>Mauro Ravarino</i>	11
MANIFESTO	26/11/2020	10	<a href="#">Le orchidee alpine scalano le montagne per resistere al clima</a> <i>Francesco Bilotta</i>	13
MESSAGGERO	26/11/2020	11	<a href="#">Fabbrica chiusa in Malesia Mezzo mondo senza guanti</a> <i>Valentina Lorenzo Arcovio De Cicco</i>	15
REPUBBLICA	26/11/2020	33	<a href="#">Morire di legalità dopo il terremoto</a> <i>Concita De Gregorio</i>	16
STAMPA	26/11/2020	10	<a href="#">Covid, Conte non cede coprifuoco alle 21 a Natale e Capodanno = Coprifuoco a Natale e Capodanno l'ipotesi è anticiparlo alle 21 Miozzo commissario in Calabria</a> <i>Ilario Paolo Lombardo Russo</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/11/2020	1	<a href="#">Coronavirus: oltre 3600 candidati per task force Dpc da 200 medici</a> <i>Redazione</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/11/2020	1	<a href="#">Protezione Civile Umbria, il nuovo piano della Regione</a> <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/11/2020	1	<a href="#">Coronavirus, von der Leyen, "Prime vaccinazioni a dicembre"</a> <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/11/2020	1	<a href="#">Somalia: Save the Children, 32 mila bambini in fuga dal ciclone Gati</a> <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/11/2020	1	<a href="#">Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 25 novembre</a> <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/11/2020	1	<a href="#">Accordo tra Dipartimento della Protezione Civile e periti agrari</a> <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/11/2020	1	<a href="#">Violenza contro le donne: nel 2020 una donna uccisa ogni 3 giorni</a> <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/11/2020	1	<a href="#">Legambiente: pubblicato il rapporto Citt?Clima 2020</a> <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/11/2020	1	<a href="#">Coronavirus: Francia allenta le misure, Germania le aumenta</a> <i>Redazione</i>	29
adnkronos.com	25/11/2020	1	<a href="#">Covid Calabria, 355 nuovi casi e 7 morti: il bollettino</a> <i>Redazione</i>	30
adnkronos.com	25/11/2020	1	<a href="#">Nuovo Dpcm, domani riunione Conte con capidelegazione</a> <i>Redazione</i>	31
adnkronos.com	25/11/2020	1	<a href="#">Covid, Pregliasco: "Intercettiamo un caso su due"</a> <i>Redazione</i>	32
ansa.it	25/11/2020	1	<a href="#">COVID: il punto in Calabria - Calabria</a> <i>Redazione Ansa</i>	33
ansa.it	25/11/2020	1	<a href="#">Covid: Sardegna,seconda ondata 14 volte superiore alla prima - Sardegna</a> <i>Redazione Ansa</i>	34
repubblica.it	25/11/2020	1	<a href="#">Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 25 novembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica</a> <i>Redazione</i>	35
repubblica.it	25/11/2020	1	<a href="#">Coronavirus, la curva si inverte: i nuovi casi calano per la prima volta dopo 20 settimane - la Repubblica</a> <i>Redazione</i>	37
ilmessaggero.it	25/11/2020	1	<a href="#">Zaia: Fino ad aprile non la sfangeremo. In Veneto oggi 76 morti, abbiamo un piano per gestire l'emergenza</a> <i>Redazione</i>	38
ilmessaggero.it	25/11/2020	1	<a href="#">Virus, zona arancione fino a dicembre Un milione di tamponi contro l'epidemia</a> <i>Redazione</i>	40

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-11-2020

lastampa.it	26/11/2020	1	<a href="#">Coprifuoco a Natale e Capodanno, l'ipotesi è anticiparlo alle 21. Miozzo commissario in Calabria</a> <i>Redazione</i>	41
lastampa.it	25/11/2020	1	<a href="#">L'appello per arruolare 450 nuovi sanitari in Campania: solo 27 posti sono stati coperti</a> <i>Redazione</i>	43
ilfattoquotidiano.it	26/11/2020	1	<a href="#">In Edicola sul Fatto Quotidiano del 26 Novembre: â?¿I vaccini ci salvano, ma solo dai sintomi?</a> <i>Redazione</i>	44
ilfattoquotidiano.it	25/11/2020	1	<a href="#">Calabria, la sanit�� � ancora senza un commissario: il governo non trova un'intesa, sfuma anche il nome di Mostarda</a> <i>Redazione</i>	46
ilfattoquotidiano.it	25/11/2020	1	<a href="#">Clima, in Italia quasi mille eventi estremi in dieci anni. Spendiamo 1,9 miliardi all'anno per riparazioni, solo 330 milioni per prevenzione</a> <i>Redazione</i>	48
agenparl.eu	26/11/2020	1	<a href="#">Covid: Riccardi, avviato drive in per screening popolazione Socchieve</a> <i>Redazione</i>	50
agenparl.eu	25/11/2020	1	<a href="#">Covid, manovra da 6,7 milioni di euro per aiutare le famiglie e compensare i minori incassi comunali</a> <i>Redazione</i>	51
agenparl.eu	25/11/2020	1	<a href="#">Sindaco e assessore alle Attivit� Economiche pagano di tasca propria la sicurezza per il mercato settimanale di Riccione Paese</a> <i>Redazione</i>	52
agenparl.eu	25/11/2020	1	<a href="#">Coronavirus, bollettino regionale: +335 casi nelle ultime 24 ore</a> <i>Redazione</i>	53
agenparl.eu	25/11/2020	1	<a href="#">Covid hotel, pubblicata la manifestazione di interesse</a> <i>Redazione</i>	54
agenparl.eu	25/11/2020	1	<a href="#">Gino Strada: Emergency parte da Crotone. � il primo tassello</a> <i>Redazione</i>	55
agenparl.eu	25/11/2020	1	<a href="#">Alluvioni Calabria, nasce l'unit� di crisi per i beni archeologici: ci sar� anche la Regione</a> <i>Redazione</i>	56
DUBBIO	26/11/2020	11	<a href="#">Il Covid dilaga, protestano in tanti e il governo tace</a> <i>Damiano Aliprandi</i>	57
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	26/11/2020	11	<a href="#">Grazie alla stampella dei militari gli ospedali di Milano non sono collassati</a> <i>Mi Bo</i>	59

## Il Covid ha aggravato le criticità del Mediterraneo Il Covid ha aggravato le criticità del Mediterraneo

[Gianni Santamaria]

APERTO IL ROMEO MED DIALOGUES Covid ha le criticità del Mediterraneo GIANMI SANTAMARÍA Il contributo italiano è indispensabile per mettere ordine nelle molteplici contese del Mediterraneo. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha ribadito la centralità dell'Italia nel Mare Nostrum, aprendo ieri i "Rome Med Dialogues". Nell'area si registrano, ha proseguito Di Maio, questioni da tempo insolite e storici fattori di criticità ai quali si sono improvvisamente sovrapposte, aggravandole, le urgenti ripercussioni dirette ed indirette del contagio da Covid19. Sotto questa luce la sesta edizione della conferenza, organizzata dalla Farnesina e dall'Ispi, cercherà di elaborare soluzioni condivise ai rischi sanitari, economici e politici che potrebbero dimostrarsi più pesanti rispetto al resto del mondo. Sono 4 i relatori che (in videoconferenza) si confronteranno fino al 4 dicembre su temi strategici quali migrazioni, instabilità di molte aree, clima, rapporti economici (l'interscambio tra Italia e area Mena, Middle East and North Africa, ha superato i 61 miliardi di euro, ha quantificato Di Maio), sociali e religiosi. Nell'attuale quadro è ancora più evidente la necessità di lavorare insieme, ha osservato l'ambasciatore Giampiero Massolo, presidente dell'Ispi. Il titolare della Farnesina ha ricordato che l'Italia nel 2021 convocherà un summit globale sulla salute. Poi, ha elencato gli scenari in cui sarà sempre più necessaria la cooperazione. Priorità è stabilizzare la Libia, assicurandone unità, integrità e sovranità. Alla stabilità libica, ma anche di Cipro, Iraq e Siria, poi, deve contribuire concretamente la Turchia. Sull'Iran l'Italia auspica il ritorno alla piena applicazione dell'accordo sul nucleare. In Medio Oriente Di Maio loda gli "accordi di Abraham - Di Maio: nell'area preoccupante fragilità e un elevato tasso di polarizzazione Per i quaranta relatori, la sfida di trovare soluzioni condivise anche sulla pandemia", ma - avverte - resta fondamentale il processo di pace israelo-palestinese. Sulle migrazioni (tema sul quale il ministro ha ribadito l'impegno italiano e chiesto collaborazione) focus in particolare sui bambini. Per proteggere quelli in zone di conflitto è necessario aumentare l'accesso umanitario, ha detto in un forum tematico il presidente della Croce Rossa italiana Francesco Rocca. Mentre la viceministra agli Esteri Marina Sereni ha ribadito la necessità di proteggere le bambine da violenze di ogni tipo. Spazio anche a libertà religiosa e dialogo tra fedi. Ne hanno parlato l'altra viceministra, Emanuela Del Rè, l'arcivescovo di Marsiglia Jean-Marc Aveline e Andre Azoulay, consigliere del re del Marocco, Nell'area, dove la convivenza è messa alla prova - ha detto il segretario vaticano per i Rapporti con gli Stati, Paul Richard Gallagher, la parità di cittadinanza al di là di etnia, razza, religione o nazionalità resta uno strumento cruciale per risolvere molti dei problemi. Luigi Di Maio alla conferenza /; ii: sa Alexei e la scuola "proibita in Per studiare si arrampica su un i 60.037.735 TOTALE a 1.414.513 VITTIME LA DIFFUSIONE DEL CORONAVIRUS 191, t, NEL MONDO - .. ' ' - 'v ' u. ' - - ' - o Oceano Indiano TOTALE CONTAGI Stati Uniti India Brasile Francia Russia Spagna Gran Bretagna 12.642.245 9.222.216 6.118.708 2.206.161 2.144.221 1.594.844 1.542.6H Argentina Colombia Messico Germania Perù Polonia Iran Sudafrica 1.581.795 1.262.494 1.060.152 981.382 952.439 924.422 894.385 772.252 Ucraina Belgio Cile Iraq Indonesia Paesi Bassi Rep.Ceca Turchia 680.152 561.803 544.092 542.187 511.8 36 506.412 502.534 460.916 TOTALE VITTIME Stati Uniti (New York) Brasile India Messico Gran Bretagna Francia ili forniti dalle autorità s; 260.591 4.362 170.115 134.699 102.739 55.935 50.331 miarie dei im Iran Spagna Argentina Russia Perù Colombia Sudafrica Indonesia goli Paesi Dati Pri 46.207 43.668 37.432 37.173 35.68S 15.677 21. 083 16.225 nozione Civile, Minisi Belgio Cile Polonia Germania Ecuador Turchia Iraq Ucraina:ero (ellinterno 15. 93 15. 13 14. 98 14. 98 13.21 12.67 12. 08 11. 8' ESO -Alexâ e la scuola "proibita in Per studiare si arrampica su un i -tit\_org-

## "I vaccini ci salvano, ma solo dai sintomi" = " I risultati ora si vedono " Ma i numeri restano alti

[Marco Pasciuti]

IL VIRUS BIMANE? DIBATTITO TRA SCIENZIATI SU GLI ANTI-COVID "I vaccini ci salvano, ma solo dai sintomi" - Ma i numeri restano alti IL BOLLETTINO Ieri 25 mila nuovi casi, scendono i ricoveri (-264) e i decessi (72) (Istat): Le misurazioni continuano a Miozzo (Ct): 'Tenerle anche a Natale Marco Pasciuti L'piccolo scatto in avanti del numero dei positivi sulle 24 ore, ma con molti più tamponi e dati su decessi e ricoveri che consentono una piccola boccata d'aria. Ieri i casi totali di contagio da SarsCov2 in Italia sono tornati ad aumentare, anche di poco. Dai 23.232 su 18 mila test registrati martedì si è passati ai 25.853 su 230.007 analisi comunicati ieri dal ministero della Salute; in testa alle Regioni per numero di nuovi positivi c'è la Lombardia (+5.173), seguita da Piemonte (+2.878) e Campania (+2.815), il Veneto (2.660), l'Emilia-Romagna (2.130) e il Lazio (2.102), mentre quella con il minor numero di nuovi casi è la Valle d'Aosta che ne registra appena 27. In controtendenza solo la Basilicata, dal 17 novembre classificata "arancione" in base al non alto tasso di positività dell'Istituto superiore di sanità, che ieri ha dovuto annotare il suo nuovo record di positivi: 380 su 2.585 tamponi. Numeri che hanno portato il governatore Vito Bardi a chiedere al commissario straordinario per l'emergenza Domenico Arcuri, uno screening di massa per le province di Matera e Potenza sulla scorta di quello realizzato lo scorso fine settimana in Trentino Alto Adige. Con il tasso di positività (il rapporto fra contagi e tamponi effettuati) che scende, anche se di poco - ieri era all'11,24% quando martedì era al 12,31% -, su base settimanale la curva continua a declinare lentamente ma costantemente: se il 18 novembre, infatti, i casi giornalieri erano stati 34.282 e la media mobile a 7 giorni era di 34.847, martedì quest'ultima era scesa a 30.993. Resta altissimo il numero delle vittime - 722 nelle ultime 24 ore - seppure in calo rispetto agli 853 di martedì, con gli esperti che da giorni spiegano che quello dei decessi sarà l'ultimo numero a diminuire e lo farà, se la diffusione del virus continuerà a rallentare, tra 10-15 giorni. Le stime dell'Istat indicano che per il 7 dicembre il numero delle persone positive in Italia dovrebbe essere 801.000, quasi la metà rispetto al milione e mezzo che risultava dai calcoli fatti lo scorso 6 novembre. Gli stessi calcoli stimavano circa un milione di casi positivi per il 23 novembre, contro i 712.490 reali. "Sono dati che indicano che i provvedimenti adottati dal governo stanno funzionando, non bene - spiega Livio Fenga, ricercatore dell'Istituto nazionale di statistica - lo scenario positivo che si delinea adesso potrà essere confermato a patto che non si allentino le misure e non si abbassi la guardia". Una lieve schiarita riguarda anche le Regioni "rosse": le stime elaborate fino al 24 dicembre indicano che in Valle d'Aosta la curva ha cominciato a scendere e che la tendenza alla decrescita è destinata a proseguire, al punto da poter sperare in un declassamento ad arancione anche prima di Natale", ha osservato Fenga. Analoga la situazione della provincia autonoma di Bolzano e quella della Calabria, "dove si prevede che la crescita prosegua ancora per poco, per cominciare a scendere nell'arco di tre settimane". Diversa la situazione della Lombardia, dove "si osserva un buon tasso di decrescita" ma "i numeri restano alti". Negli ospedali per il secondo giorno di fila sono in calo i ricoverati con sintomi, passati dai 34.577 di martedì ai 34.313 (-264) di ieri. In calo anche il numero degli attualmente positivi (-6.689), risultato - Ma i numeri restano alti - dell'aumento dei dimessi o guariti che in 24 ore sono stati 31.819, per un totale di 637.149 dall'inizio dell'epidemia. Tornano a salire, invece, le terapie intensive: 32 in più (3.848 in tutto), in aumento dalle +6 di martedì e dalle +9 di lunedì ma in calo rispetto alle +43 di domenica. "Dobbiamo tenere la massima prudenza - è l'invito del ministro Speranza -. C'è una pressione sul sistema sanitario ancora molto significativa e una circolazione del virus con numeri alti che non possono farci abbassare la guardia". Oggi alle 13 Giuseppe Conte incontra i capi dei partiti o ne per mettere a punto le misure del nuovo Dpcm. Il ministro per gli Affari regionali Boccia ha convocato per le 16 Regioni, Anci e Upi: in collegamento anche Speranza, Arcuri e il capo della Protezione civile Borrelli. A un mese dal Natale l'attenzione deve restare massima, avverte il responsabile del CtS, Agostino Miozzo,

perché la terza ondata è una realtà dal punto di vista epidemiológico". "Il movimento della popolazione è un fattore di grave rischio", ha aggiunto parlando della possibilità di autorizzare la mobilità tra le Regioni per le feste. Occorre "mantenere rigorosamente le misure" restrittive. DICEMBRE SI TEMEVANO UN MILIONE E MEZZO DI CONTAGI IL REPORT DEL MINISTERO DELLA SALUTE TASSO DI POSITIVITÀ 11 rapporto tra i contagi registrati È i tamponi effettuati ieri ha fatto registrare un leggero calo: martedì era al 12.31%. RICOVERATI Gli ospiti degli ospedali sono diminuiti rispetto ai 34.577 di martedì. In calo anche gli attualmente positivi: ieri erano 6.639 in meno. 3.848 TERAPIE INTENSIVE ieri +32 unità (3.843 in tutto), in risalita [falle di martedì e [falle ni lunedì ma in calo rispetto alle 43 di domenica. -tit\_org- I vaccini ci salvano, ma solo dai sintomi I risultati ora si vedono Ma i numeri restano alti

L'INTERVISTA Luca Zaia

## Intervista a Luca Zaia - Test rapidi e screening Così il Veneto è capofila = Il nostro segreto?

### Le scorte Abbiamo presidi per 8 mesi

*Serenella Bettin Il governatore del Veneto: Screening di massa sin da febbraio, ora siamo capofila dei tamponi rapidi*

[Serenella Bettin]

L'INTERVISTA Luca Zaia Test rapidi e screening Così il Veneto è capofila Serenella Bettin a pagina lì l'intervista Luca Zaia Il nostro segreto? Le scorte Abbiamo presidi per 8 mesi Il governatore del Veneto: Screening di massa sin da febbraio, ora siamo capofila dei tamponi rapidi Serenella Bettin Da oggi in Veneto entra in vigore la nuova ordinanza. Obiettivo? Rimanere zona gialla. E così obbligo del menù digitale nei ristoranti, se cartaceo usa e getta, tavoli da quattro, nei negozi di più di 40 mq un cliente ogni 20. Luca Zaia, presidente del Veneto, fin dall'inizio si è sempre detto pronto ad adottare misure drastiche. Presidente, il Veneto da zona più contagiata a inizio epidemia ha resistito ed è ancora zona gialla. Come mai? Essere zona gialla, arancione o rossa non è una gara. In Veneto siamo riusciti, finora, a contenere gli ingressi nelle terapie intensive: abbiamo l'indice di occupazione più basso d'Italia, abbiamo pressione ma non tensione sui ricoveri in area non critica e una forte organizzazione sul territorio dove Usca e medici di medicina generale stanno facendo un grande lavoro. Abbiamo raggiunto il picco? Il nostro modello matematico indica che siamo sul cosiddetto plateau, fase della curva dove la crescita tende ad appiattirsi. Vorrebbe significare che tra poco ci si può aspettare l'inizio di una discesa. Ma è presto per dirlo. Dice sempre che solo i pessimisti non fanno fortuna. Qual è il segreto di questa pianificazione da lei definita industriale? Il segreto sta proprio nella parola pianificazione. La sanità veneta si è mossa fin dal 21 febbraio scorso su una pianificazione di base, il Piano di Sanità Pubblica approntato dalla nostra Direzione Prevenzione, aggiornato in base alle necessità. Abbiamo realizzato una grande operazione di approvvigionamento dei materiali necessari, portando i posti letto in terapia intensiva dai 494 della programmazione ordinaria a oltre mille e acquistando svariati milioni di euro di tutti gli strumenti necessari, respiratori automatici, guanti, mascherine, calzari, tute, visiere. A oggi disponiamo di un magazzino sufficiente per almeno 8 mesi. Ha detto che esiste un piano in caso di assoluta emergenza. Si può dire? Ancora no, stiamo limando gli ultimi particolari. L'auspicio è che non debba servire mai. Come ha capito quel 21 febbraio che la situazione era grave? La sera in cui arrivò la notizia del primo decesso a Vò Euganeo, facemmo la prima riunione operativa all'Ulss 6 Euganea. Non era difficile prevedere la gravità della situazione. Fui io a decidere la prima zona rossa d'Italia isolando Vò e facendo tamponi a tappeto a tutta la popolazione. Allora tutte le linee guida nazionali e internazionali indicavano di fare i tamponi solo alle persone con sintomi e più di qualcuno mi diede del pazzo. Oggi il "metodo Vò" è esempio di buona pratica in tutto il mondo. Crisanti contesta l'affidabilità dei test rapidi, ma il Veneto snocciola numeri importanti: anche 50 mila test al giorno tra test e tamponi. Rispettiamo le idee del professor Crisanti, ma andiamo per la nostra strada. Il test rapido, partito dal Veneto ha ottenuto la validazione del ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità e oggi è utilizzato in mezzo mondo. Ci consente di individuare un gran numero di positivi. Come salvare il Natale? Bisogna trovare il giusto equilibrio tra le necessità di contenimento del virus e quelle dell'economia, che sta soffrendo tantissimo. Non sarà un Natale come gli altri. Dovremo essere prudenti, evitare assembramenti, feste, cenoni, grandi riunioni di famiglia. Alla base di tutto c'è il senso di una battaglia di popolo: ogni individuo è chiamato a metterci del suo. Il rispetto delle regole, i comportamenti individuali virtuosi, indossare ossessivamente la mascherina, evitare assembramenti, igienizzare le mani con attenzione e frequenza, possono fare la differenza. Così come è arrivato, il Covid se ne andrà. Poi potremo vivere un nuovo rinascimento. In tutti questi mesi non ha mai perso un colpo. Il segreto? Pensare senza sosta alle persone che soffrono, alle migliaia di sanitari che combattono in prima linea con coraggio e abnegazione, ai volontari della Protezione civile che si prodigano in ogni necessità, alla gente che sogna che tutto questo finisca al più presto. Tanto basta per trovare la forza di non fermarsi mai. Possiamo offrire l'indice di occupazione più basso d'Italia MISURE E)? AST8CHÉ Non sarà un Natale come gli altri, salvare

salute e lavoro con le regole -tit\_org- Intervista a Luca Zaia - Test rapidi e screening Così il Veneto è capofila Il nostro segreto? Le scorte Abbiamo presidi per 8 mesi

## **I Covid hotel sono un buco nell'acqua Metà dei posti disponibili sono vuoti**

*Messi a disposizione dagli esercenti turistici per ospitare gli asintomatici. Ma dal Piemonte alla Sicilia non funzionano*

[Daniela Uva]

IL DOSSIER I Covid hotel sono un buco nell'acqua Metà dei posti disponibili sono vuoti Messi a disposizione dagli esercenti turistici per ospitare gli asintomatici. Ma dal Piemonte alla Sicilia non funzionano Daniela Uva Sona stati messi a disposizione dagli esercenti orfani del turismo, in cambio dei rimborsi assicurati dallo Stato in base a precisi accordi territoriali. Ma al momento meno della metà dei posti garantiti dai Covid hotel per l'isolamento domiciliare dei contagiati asintomatici è occupato. Il commissario Domenico Arcuri aveva promesso almeno una struttura per ogni Provincia, l'obiettivo non è stato ancora raggiunto. Inoltre anche dove questi alberghi destinati alla quarantena hanno cominciato a funzionare, solo poche camere sono state riempite. Manca, intatti, un piano nazionale in materia e così sono ancora pochi cittadini positivi al coronavirus in grado di accedere a questi spazi che permetterebbero loro di rimanere lontani da casa e dal rischio di contagiare i familiari. Mentre le Asl fanno spesso fatica a dirottare in tempi rapidi i possibili ospiti. La mappa degli hotel per i malati lievi di Covid nel nostro Paese è molto frammentata, visto che di giorno in giorno Regioni e Protezione civile raggiungono nuovi accordi con gli albergatori. Nel Lazio le strutture attualmente attive sono circa 15, per un totale di 800 posti letto concentrati prevalentemente a Roma e destinati sia ai positivi asintomatici sia ai malati in fase di guarigione dimessi dall'ospedale per fare posto a nuovi pazienti, ma comunque costretti all'isolamento. Al momento, però, solo la metà di questi spazi è occupata. Complicata anche la situazione della Campania che, nonostante l'altissimo numero di contagi, ha un solo Covid hotel in funzione. Si tratta della struttura creata all'Ospedale del mare di Na poli: 84 stanze, singole e doppie, per un totale di 176 posti. Assegnati sono però solo 16. Perché la maggior parte dei cittadini si rifiuta di lasciare la propria abitazione nonostante il rischio di trasmettere il virus ai propri conviventi. Nel frattempo la definizione di nuovi residence per l'isolamento promessa dal governatore De Luca procede a rilento anche per la difficoltà di trovare strutture adeguate. Passando alla Lombardia, è già in funzione l'hotel Astoria di Milano con le 70 camere messe a disposizione dopo essersi aggiudicato il bando dell'Ats. Ad averne diritto sono i positivi segnalati da medico di base o pronto soccorso. Altre 70 stanze doppie e 17 appartamenti per piccoli nuclei familiari sono stati garantiti da una Rsa della periferia Nord. Oltre alle 25 camere disponibili a Lodi e ai 64 posti letto di Bergamo. Anche questi occupati solo in parte. Molto numerose anche le strutture in Sardegna, che hanno raggiunto il numero record di 96. Anche in questo caso circa metà delle camere è vuota. In Sicilia ci sono invece circa 180 posti letto a Palermo, 150 quelli occupati, e altri 50 a Catania. Mentre si aspettano nuovi 270 posti letto in Liguria e altri a Torino, dove al momento esiste un solo Covid hotel. Segno che la situazione del Paese è più che mai confusa, nonostante le promesse. -tit\_org- I Covid hotel sono un buco nell'acqua Metà dei posti disponibili sono vuoti

## Intervista a Fabio Ciciliano - Cenone di Natale solo con i conviventi per limitare i contagi = Il cenone solo con i conviventi

[Alessandra Ricciardi]

LO MCK CICA! 0 Cenone di Natale solo con i conviventi per limitare i contagi i CCifif ' ftf.Lo dice Fabio Ciciliano, specializzato in medicina delle catastrofi, esperto del Cf& Il cenone solo con i conviventi Solo così si può evitare che il trend dei contagi riprende DI ALESSANDRA RICCIARDI 1 problema non è tanto quando riaprire le scuole ma come. Per non dover richiudere subito dopo. Il cenone di Natale? Meglio solo con i conviventi. Fabio Ciciliano è un medico, specializzato in medicina delle catastrofi, dirigente della Protezione Civile, ed è tra gli esperti del Cts, il Comitato tecnico scientifico che analizza i dati ed elabora i pareri per governo ed enti locali per il superamento dell'emergenza epidemiologica. La scuola è un luogo pericoloso? L'incremento dei numeri dei contagi tra studenti sembra essere prevalente non dentro ma intorno alla scuola, dice Ciciliano, che dettaglia una serie di misure utili per una ripresa in sicurezza delle lezioni in presenza: Scaglionamento degli orari di ingresso, immediato tracciamento dei casi con esecuzione tempestiva dei test antigenici rapidi nelle classi, potenziamento della medicina territoriale e di base che rappresenta il primo anello - talora fragile - della catena della gestione sanitaria di questa epidemia. In attesa del nuovo dpcm che dovrà definire le misure per le festività natalizie, alcune indicazioni si possono già dare: Vivere in maniera sobria, stare ai cenoni con i familiari stretti, quelli che abitualmente vivono con noi sotto lo stesso tetto, insomma rimpatriate con cugini e nonni che normalmente non si vedono sono da evitare se non vogliamo ritrovarci poi a fare i conti con la terza ondata del Covid-19. Domanda. I dati sui contagi, non quelli sui morti, sono in calo. Possiamo dire che è stato raggiunto il picco di questa ondata? R. Sì so sta. È ancora presto per dirlo. Bisognerà vedere se il trend si mantiene stabilmente verso il basso. D. Perché il dato dei decessi continua a crescere? R. Il numero dei deceduti ed il numero dei contagi che vengono comunicati nel bollettino quotidiano del ministero della salute si riferiscono a momenti differenti. Le persone delle quali si registra il decesso sono ovviamente ricoverate da più giorni o settimane, mentre i nuovi contagi sono riferiti al giorno prima. Oggi si muore per infezioni contratte due, tre settimane fa, o ancora di più. D. Cosa accadrà dal 4 dicembre, quando scadrà il dpcm? R. Sarà emanato un nuovo dpcm che dovrà fare una sintesi delle diverse condizioni nelle regioni. D. Si dibatte della riapertura di alcune attività, dell'allentamento di alcune restrizioni sulla mobilità tra le regioni e di un via libera a incontri conviviali a casa, seppure con numeri ridotti e ristretti alle famiglie. Misure più attenuate per il Natale che rischi comportano? R. I numeri della diffusione del virus si stanno riducendo grazie ai provvedimenti restrittivi che hanno il fine ultimo di evitare la socialità ed il contatto tra le persone. Tutti i comportamenti che non vanno in questa direzione rischiano di fare impennare nuovamente la curva dei contagi e di portarci a una terza ondata. D. L'OMS continua a invitare tutti a evitare cenoni e altre rilassatezze. R. Il Natale e il Capodanno vissuti in maniera sobria e con i familiari stretti consentiranno certamente di evitare problemi di contagio. Il discorso è che purtroppo proprio nel periodo natalizio si cerca la massima socialità nelle famiglie. È l'occasione attesa per un anno intero per incontrarsi tutti insieme. Proprio quello che dobbiamo cercare di evitare. D. Lei sta parlando di ridurre gli incontri ai familiari più stretti. Chi sono? R. Quelli che vivono abitualmente sotto lo stesso tetto. D. Sintetizziamo: quali sono gli errori da evitare per non ritrovarci, dopo Capodanno, a fare i conti con la terza ondata? R. Le regole da seguire sono le solite tre che andiamo ripetendo dall'inizio dell'epidemia. Oserei dire assolute: distanziamento fisico, uso corretto delle mascherine, frequente igienizzazione delle mani. Ed evitare assembramenti. D. Le regioni avrebbero voluto riaprire le piste da sci, hanno presentato un protocollo per farlo in sicurezza. Il governo per ora ha detto no. Come Cts cosa ne pensate? R. Al momento non ce ne siamo ancora occupati. Se il governo dovesse decidere di chiedere un nostro parere, studieremmo il dossier analogamente a quanto fatto questa estate in occasione della riapertura degli stabilimenti balneari. D, All'epoca come vi eravate espressi? La riapertura della stagione balneare è ritenuta una delle

cause della seconda ondata. R. Avevamo previsto misure di distanziamento anche per le spiagge e per la fruizione dei bar degli stabilimenti, che poi le regioni hanno declinato in modo differenziato. D. La scuola è uno dei settori che ha chiuso prima a marzo e ha riaperto più tardi. Ora in molte regioni sono sospese le attività, ovunque in presenza per le superiori. Ci sono dati per dire che le scuole sono sicure o insicure? E che sono luogo che fa accrescere i contagi? R. L'incremento dei numeri dei contagi tra studenti sembra essere prevalente non dentro ma intorno alla scuola. I trasporti, le attività extrascolastiche, le aggregazioni degli studenti al di fuori delle classi nei momenti di socialità e convivialità soprattutto per gli studenti adolescenti rappresentano senz'altro i principali momenti in cui i contagi possono avvenire. D. Perché avere un monitoraggio completo con dati disaggregati e con l'analisi se la scuola sia luogo di contagio di arrivo o partenza è così difficile? R. I dati ci dicono che il numero dei casi nella fascia di età 3-18 non è molto diverso dalle altre fasce di età. Quello che però interessa non è la presentazione clinica del covid-19, che nei bambini e nei ragazzi decorre decisamente in maniera favorevole, quanto la capacità di contagiare e trasmettere il virus a persone più vulnerabili come i nonni, ad esempio. I dipartimenti di prevenzione, pressati in maniera molto importante dalla contingenza epidemica, evidentemente hanno difficoltà in questo momento a realizzare specifiche indagini di contesto come la scuola. D. Vi è stato presentato un piano per la prossima riapertura delle scuole? R. Non ancora. D. A proposito, quando riapriranno? R. Ci auguriamo prima di Natale, compatibilmente con la riduzione dei numeri che si sta osservando nelle regioni e che auspichiamo continui. Il problema non è tanto però la data di riapertura quanto, una volta riaperto, non dover più richiudere. E quindi garantire condizioni stabili per la fruizione in presenza delle lezioni. D. Cosa secondo lei sarebbe importante fare per consentire a studenti e insegnanti tutti di tornare in classe in sicurezza? R. Lo scaglionamento degli orari di ingresso, l'immediato tracciamento dei casi con esecuzione tempestiva dei test antigenici rapidi nelle classi, una uniformità di comportamenti da parte delle autorità sanitarie in caso di riscontro di casi positivi, un potenziamento della medicina del territorio e l'ottimizzazione del lavoro dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta che rappresentano il primo anello - talora fragile - della catena della gestione sanitaria di questa epidemia. D. Lei come passerà le festività natalizie? R. Spero a casa, con la mia famiglia, cercando di passare più tempo con i miei figlioli che vedo sempre molto poco per gli impegni di lavoro. Riproduzione riservata L'incremento dei numeri dei contagi tra studenti sembra essere prevalente, non dentro, ma intorno a loro. I trasporti, le attività extrascolastiche, le aggregazioni degli studenti al di fuori delle classi nei momenti di socialità e convivialità soprattutto per gli studenti adolescenti rappresentano senz'altro

## In montagna si ascoltano le voci di fiumi e torrenti = montagna si ascolta voce dei torrenti

[Mauro Ravarino]

ACQUA In montagna si ascoltano le voci di fiumi e torrenti In montagna si ascolta la voce dei torrenti Il Un team di ricercatori dell'università di Bolzano analizza le colate di detriti nei fiumi ascoltandole attraverso la prima installazione di monitoraggio permanente. Ci sono che registrano le vibrazioni prodotte dal passaggio delle ondate, facilitando in questo modo l'organizzazione di interventi preventivi. MAURO RAVARINO A PAGINA4 MAURO RAVARINO al tono della voce si com'É prendono le sfumature 1 dell'umore di ognuno di noi. Così è anche per i - 1 mi, che dai monti scendo - 1 no a valle. Se impariamo a conoscere la voce, stuiamo un rapporto più ^Í profondo e consapevole ^1 con loro e con' ecosistema 1 che li circonda. Soprattut- to impariamo a intuire le avvisaglie di cambi più o meno repentini di portata e di trasporto di materiali. Per fare questo, ci vengono in soccorso le nuove tecnologie di cui si servono i ricercatori della Libera Università di Bolzano, che da anni studiano la voce dei torrenti nei bacini dei torrenti Gader e Solda. NEL PRIMO, CHE E' DIVENTATO laboratorio a cielo aperto, analizzano come viaggiano le colate detritiche, ovvero ondate improvvise di sedimenti misti ad acqua, pericolose per la loro velocità e in grado di impattare anche nel fondovalle. Nel secondo, per meglio comprendere come il cambiamento climatico agisca sui torrenti, è stata installata la prima stazione permanente dedicata al monitoraggio del trasporto solido con geofoni. Unica in Italia e una delle poche in Europa. ALLA BASE, UN'OSSERVAZIONE SEMPLICE. Tutti hanno avuto occasione di camminare lungo un corso d'acqua. In condizioni normali, un grande fiume - spiega Velio Coviello, ricercatore esperto di rischi idrogeologici - scorre sinuoso e silenzioso in pianura. Al contrario, un torrente di montagna produce molto più rumore anche a causa degli impatti prodotti dai ciottoli trasportati dalla corrente (il trasporto solido, in gergo scientifico). Durante una piena, il rumore diventa più intenso. Per questo utilizziamo sensori sismici e acustici per rilevare il rumore e le vibrazioni prodotte da corsi d'acqua da cui ricaviamo informazioni sulla portata liquida, sulla quantità di materiale solido trasportato e sulle variazioni nel tempo. LE RILEVAZIONI SONO FONDAMENTALI per dare allerte alle comunità che vivono nei pressi di un torrente montano. Con i geofoni - continua Coviello - acquisiamo la vibrazione prodotta dal passaggio di una colata detritica. Tramite un algoritmo sviluppato assieme a colleghi del Cnr Irpi, una centralina elettronica riconosce automaticamente la vibrazione. L'algoritmo riesce anche a distinguere la colata detritica da altre sorgenti di vibrazione e a identificare la sua durata. Rilevare l'arrivo di eventuali ondate successive è importante perché purtroppo spesso succede che sugli automobilisti bloccati lungo una strada o sui soccorritori chiamati a intervenire. Questa ricerca è raccontata nel documentario La voce dei torrenti ed è resa possibile dal supporto dell'Agenzia per la Protezione Civile della Provincia Autonoma di Bolzano che ha messo a disposizione risorse per installare strumentazione sul torrente Gader. VEDO COVIELLO LAVORA nel team guidato da Francesco Comiti, docente di Gestione dei rischi naturali nelle aree montane, e formato da forestali, ingegneri, geologi e biologi: Ci occupiamo - spiega il professor Comiti - di idro-geomorfologia applicata e mitigazione dei rischi naturali in ambiente alpino e vulcanico. Installiamo strumenti di monitoraggio all'avanguardia, raccogliamo campioni d'acqua e roccia che poi analizziamo in laboratorio, utilizziamo immagini satellitari per monitorare il territorio. Purtroppo, io sono l'unico con uno stipendio assicurato, mentre tutti i miei collaboratori sono precari. Questo rende faticoso il nostro lavoro a lungo termine, in quanto costringe a dedicare molto tempo al reperimento dei fondi necessari per assicurare continuità alla ricerca. Si parla molto dell'importanza dello studio dei rischi naturali ma il finanziamento pubblico a tali ricerche è ampiamente insufficiente, al contrario di quanto avviene per gli studenti ricadute economiche immediate nel settore privato, che permettono una maggiore spendibilità elettorale. Per tali motivi anche gli interventi non strutturali di mitigazione dei rischi vengono raramente portati a termine. IL TEAM STA LAVORANDO ANCHE IN PIEMONTE nel bacino dell'Orba (Alessandria), reduce dall'alluvione del 2019, per ricostruire nel dettaglio cosa era successo. Questo per mettere di

capire l'origine dei problemi e, quindi, fornire elementi - affermano Comiti e Coviello - per mitigare il rischio alluvionale in occasione dei prossimi eventi eccezionali. Quella che ha colpito Castelletto d'Orba è stata una piena improvvisa, caratterizzata da aumenti rapidissimi della portata d'acqua e dall'essere circoscritta in un'area relativamente piccola. Contiamo di poter analizzare anche il recente evento del Cuneese (avvenuto lo scorso ottobre) diverso rispetto a quello del 2019 per le durate di piena maggiori e la vastità delle zone colpite. **SUOLI EFFETTI ROVINOSI DEGLI EVENTI** alluvionali influiscono la cementificazione e i cambiamenti climatici: 11 suolo forestale - sottolinea Comiti - è come una spugna molto spessa che trattiene efficacemente l'acqua piovana, il suolo agricolo è come una spugnetta sottile, le superfici urbane sono, invece, come un telo di plastica: non fanno passare l'acqua. Meno acqua si infiltra nel suolo, maggiore sarà l'entità della piena, a parità di pioggia. È da precisare, però, che se la pioggia è abbondante da saturare il suolo, allora l'effetto mitigatore del suolo si riduce fortemente - Non di meno, è dimostrato ampiamente come la conversione di superfici boscate e agricole ad aree urbane ha fortemente incrementato la frequenza degli eventi di piena, soprattutto nei piccoli bacini idrografici - Inoltre, nelle aree urbane i corsi d'acqua sono stati quasi annullati, ovvero ristretti e tombati per lasciare spazio alle costruzioni. Se a questo ci aggiungiamo un aumento dell'intensità delle piogge dovuta al cambiamento climatico, la frittata è fatta. **UN FIUME CONTRASSEGNA TO DA UN'ECESSIVA** escavazione di sedimento è più pericoloso in quanto presenta problemi di stabilità delle sponde e delle opere presenti che possono venire scalzate - Anche un corso senza vegetazione è più instabile. Cosa fare allora? Prima di tutto - risponde il professor Comiti - non costruire in zone pericolose, lasciandole al fiume. Ciò permette di attenuare in parte lungo il percorso le portate di piena che possono espandersi su superfici maggiori senza causare danno alle aree urbane. Se questo non è fattibile o non voluto, allora dobbiamo cercare di trattenere almeno il sedimento e i tronchi trasportati in grande quantità durante le piene prima che arrivino nei centri abitati, lasciando però che passino durante le piene (nei periodi umidi quando scorre abbondante acqua) non creando disagio. A questo servono le briglie filtranti. Infine, rimuovere i ponti che ostacolano il deflusso e il trasporto dei tronchi durante le piene, riprogettandoli con dimensioni e forme adeguate. Si tratta di un processo lungo e costoso ma nel lungo periodo porterebbe a una riduzione importantissima del rischio idraulico in moltissime aree italiane. Un team di ricercatori dell'università di Bolzano analizza le colate di detriti e ha installato la prima stazione permanente di monitoraggio. Le colate di detriti sono una via di mezzo tra una frana e un'onda in un fiume. Sono prodotte dalla piena di un torrente. La piena di un torrente lontano può trasportare anche blocchi di roccia di diversi metri di dimensione. I geofoni registrano le vibrazioni prodotte dal passaggio dell'onda e possono consentire di intervenire. Le colate di detriti possono propagarsi su distanze molto grandi, anche di alcune decine di km, ad alta velocità. Esse vengono attivate da piogge molto intense, come i temporali estivi. Per questo sono accentuate dai cambiamenti climatici. Solda in provincia di Bolzano

foto Velilo Coviello - tit.org - In montagna si ascoltano le voci di fiumi e torrenti montagna si ascolta voce dei torrenti

## Le orchidee alpine scalano le montagne per resistere al clima

[Francesco Bilotta]

Le orchidee alpine scalano le montagne per resistere a cima FRANCESCO BILOTTA aumento delle temperature che si registra nell'arco alpino determinando non solo lo scioglimento dei ghiacciai e inverni con nevicate meno abbondanti, ma rappresenta una grave minaccia per la biodiversità. Lo studio degli ecosistemi montani ha assunto una grande importanza per comprendere gli effetti dei cambiamenti climatici sulla distribuzione della vegetazione. LE ORCHIDEE SELVATICHE CHE POPOLANO le regioni alpine sono tra gli organismi più evoluti e complessi da un punto di vista biologico per le relazioni evolutive che hanno stabilito con gli impollinatori e con specifici funghi presenti nel terreno. Ma negli ultimi decenni le orchidee alpine, presenti fino a 2600-2700 metri di altitudine, sono diventate importanti indicatori ambientali, sentinelle affidabili dei cambiamenti in atto. Tutte le piante di fronte alla lacerazione degli habitat - non in atto meccanismi di difesa per poter sopravvivere. Le orchidee alpine stanno scalando le montagne per sfuggire all'aumento di temperatura. Le specie che si trovavano ad una altitudine inferiore si stanno spostando a quote superiori alla ricerca di temperature medie più basse. E' QUELLO CHE E' STATO DOCUMENTATO da uno studio dei ricercatori dell'Università di Padova in collaborazione con i botanici del Museo civico di Rovereto che da molti anni studiano la flora delle Alpi orientali. La ricerca, pubblicata sulla rivista internazionale Nature Communications, abbraccia un arco di tempo di 30 anni e mette in evidenza le trasformazioni subite dal paesaggio alpino a causa degli interventi sul territorio (conversione dei prati naturali, insediamenti urbani, costruzione di impianti) e a causa dell'aumento delle temperature medie. DELLE 80 SPECIE DI ORCHIDEE SPONTANEE presenti nell'area alpina, hanno resistito solo le varietà che si trovavano in zone protette. Ma questa protezione non è bastata a garantire la loro sopravvivenza. Numerose specie sono risalite lungo le pendici delle montagne per sfuggire all'innalzamento della temperatura. Il problema è che la velocità con cui si sta manifestando il riscaldamento è troppo elevata per consentire a tutte le specie l'adattamento negli habitat originari o la colonizzazione di nuovi habitat. Si afferma nella ricerca: Analizzando le popolazioni di orchidee della regione alpina del Trentino abbiamo osservato un declino di quelle più in marginali. Alcune si erano spostate ed altre erano rimaste ferme, suggerendo che la temperatura non era l'unico fattore a determinare la dinamica. La maggior parte delle specie non è riuscita a spostare il suo areale in salita alla stessa velocità dei tassi di riscaldamento. Più del 50% delle specie non era stato in grado di tenere traccia del cambiamento climatico. STA DI FATTO CHE NON TUTTE LE ORCHIDEE TROVANO gli ambienti adatti alle altitudini maggiori, restando bloccate dove la temperatura è aumentata e rischiando di scomparire, anche perché i cambiamenti termici modificano il rapporto tra piante e impollinatori. Sono numerosi gli studi effettuati negli ultimi decenni che hanno mostrato la relazione tra cambiamenti climatici e spostamento delle specie vegetali a quote più elevate. La rivista Nature ha pubblicato nel 2018 uno studio dal titolo: L'aumento accelerato della presenza delle specie vegetali sulle cime delle montagne è legato al riscaldamento. La ricerca ha analizzato più di 300 cime europee, mettendo in evidenza come negli ultimi 10 anni il numero di specie vegetali sulle vette delle montagne è aumentato di cinque volte rispetto al decennio 1957-1966. Il Progetto Gloria (Global observation research), che ha coinvolto i ricercatori di undici paesi diversi, ha analizzato i cambiamenti climatici e le modificazioni della flora in alta montagna, mostrando che sono le specie più sensibili a migrare verso l'alto. OPERANO i botanici del Museo civico di Rovereto che seguono due aree, una nelle Dolomiti e l'altra nel Parco naturale Gruppo di Tessa. Secondo le osservazioni del botanico Filippo Prosser, il limite superiore della vegetazione sul versante negli ultimi 20 anni, con una velocità di 2,5 metri all'anno. Un record di orchidea più alta d'Europa lo detiene la Nigella arvensis, individuata a 3005 metri in Val di Valles, provincia di Bolzano. Salire sempre più in alto e a una velocità sempre maggiore per sfuggire al riscaldamento. Ma le piante, dopo aver raggiunto la vetta, devono arrestare la loro corsa, non possono andare oltre né ridiscendere. Se i processi in atto non subiscono una inversione

sono destinate a scomparire. LE ORCHIDEE SELVATICHE, DIFFUSE IN TUTTO IL PLANETA e di grande significato simbolico in tutte le culture, sono protette da leggi nazionali e internazionali. Sono circa 20 mila specie, per la maggior parte localizzate nella zona compresa tra i due tropici. In Italia sono 200 le specie spontanee, monitorate con dedizione da gruppi di studiosi. Le specie più numerose appartengono al genere *Ophrys* e *Orchis*. Il Gruppo italiano per la ricerca delle orchidee spontanee (Giros), fondato nel 1994 dal naturalista Paolo Liverani, annovera più di 500 volontari tra botanici, biologi e appassionati che studiano la distribuzione sul territorio italiano di questo importante patrimonio vegetale, favorendo la sua conoscenza e protezione. Nel 2009 l'associazione ha pubblicato la più importante monografia. Negli ultimi 10 anni il numero di specie vegetali sulle vette delle montagne è aumentato di cinque volte rispetto agli anni 1957-1966. Orchidee d'Italia, poi aggiornata nel 2016, con la descrizione delle caratteristiche di tutte le specie e gli ambienti in cui vivono. ANCHE IL PROGETTO ORCHIS, AVVIATO NEL 2008 nel Parco montano delle Orobie bergamasche, si propone di comprendere il comportamento delle orchidee spontanee e i loro complessi meccanismi riproduttivi per far fronte ai cambiamenti climatici all'alterazione degli ecosistemi. In un ambiente ad elevata biodiversità come quello delle Orobie sono state individuate le specie di orchidee più a rischio ed estafa favorita la riproduzione e il ripopolamento in natura di 14 varietà. In Piemonte è attivo il Progetto LifeOrchids con lo scopo di preservare le 55 specie di orchidee presenti nella regione - Si vogliono istituire, entro il 2023, numerose aree, per un totale di 500 ettari, destinate alla custodia delle piante. Ma a causa dell'aumento medio delle temperature si registra un altro fenomeno: lo spostamento verso latitudini superiori di molte specie vegetali. I MONITORAGGI EFFETTUATI NEL REANO UNITO dal Notional monitoring scheme, in uno studio che ha preso in esame 30 habitat, seguendo il comportamento di 30 fiori selvatici, mostrano che diverse varietà di orchidee si spostano verso nord. Le orchidee palustri, che un tempo erano diffuse solo nella parte meridionale, ora le troviamo nella regione di Newcastle, mentre le orchidee alpine sono arrivate in Scozia, dove non erano mai state segnalate. Comprendere come i cambiamenti climatici operano sulla biodiversità e sulla distribuzione della vegetazione è diventata una questione centrale e le orchidee ci forniscono importanti elementi. La temperatura in aumento minaccia la biodiversità e la sopravvivenza delle orchidee, tra gli organismi più evoluti e complessi da un punto di vista biologico -tit\_org-

## Fabbrica chiusa in Malesia Mezzo mondo senza guanti

[Valentina Lorenzo Arcovio De Cicco]

IL CASO ROMA Sos guanti. Dopo aver trascorso settimane o addirittura mesi, specialmente a inizio pandemia, alle prese con una grave carenza di mascherine, ora a mancare è un altro presidio di protezione individuale, essenziale per chi è coinvolto in prima linea nell'emergenza Covid-19. Si tratta dei guanti, strumento imprescindibile per il lavoro che viene svolto dagli operatori sanitari. Nella Capitale, ad esempio, i medici di base ora arruolati per fare tamponi ne sono rimasti sprovvisti. Anche perché ne il kit della Protezione civile, ne quello della Regione Lazio, come denuncia la Fim (Federazione medici di medicina generale) li ha previsti nella propria fornitura. Ci sono i test antigenici, perfino le tute di contenimento, ma i guanti no. È inaccettabile che i nostri medici siano ancora costretti a operare senza dispositivi di protezione individuale, come appunto i guanti, fondamentali per la propria sicurezza e quella dei cittadini, commenta Massimo Tortorella, presidente di Consilccs. E così anche i camici bianchi si mettono in coda nelle farmacie dove però il materiale è quasi introvabile. Solo a Roma, da Torre Maura a Testaccio, le rivendite ne sono completamente sprovviste. Il problema è serio, spiega Pier Luigi Bartolotti, segretario romano della Fimmg. Comprarli come privati cittadini è diventata un'impresa, sarebbe stato sicuramente più facile acquistare un grosso lotto tramite un appalto pubblico che delegare l'operazione a ogni singolo medico, aggiunge. Diversi studi, in attesa dei guanti, hanno dovuto sospendere addirittura gli appuntamenti per i tamponi ai propri pazienti. La carenza di guanti, tuttavia, non riguarda solo il nostro paese, ma un po' tutto il mondo. La colpa è dei problemi di produzione all'estero. Principalmente in Malesia, dove la più grande fabbrica di guanti del globo, la Top Glove, è stata costretta a chiudere i suoi 28 impianti dopo che migliaia di lavoratori sono stati trovati positivi al Covid. In realtà, è già da tempo che sono state denunciate le gravi condizioni di lavoro, con migliaia di migranti nepalesi stipati in capannoni sporchi e angusti e turni da 72 ore settimanali. Mesi fa gli Usa avevano bloccato le importazioni dalla Top Glove per le denunce di lavoro forzato. E ora che i guanti sono diventati un presidio raro, inevitabilmente anche il loro costo è destinato a salire.

Valentina Arcovio De Cicco ANCHE A ROMA FARMACIE SPROVVISTE. MOLTI SANITARI COSTRETTI A RINVIARE I TAMPONI IN STUDIO -tit\_org-

## Morire di legalità dopo il terremoto Morire di legalità dopo il terremoto

[Concita De Gregorio]

Invece Concita Morire di legalità dopo il terremoto di Concita De Gregorio eri ragazzi campani elucani nati dopo, il 23 novembre è il giorno dell'ascolto delle storie di chi visse quegli interminabili edisastrosi 90 secondi. 11 terremoto del 1980 rappresenta uno spartiacque nella storia del nostro Paese, á basti pensare che dopo quell'evento, a causa dei tragici ritardi nell'intervento e nell'impreparazione delle operazioni di salvataggio, fu fondata la Protezione civile. Le settimane che seguirono!! sisma furono un grande sforzo collettivo, un momento di unione ed solidarietà con pochi precedenti, in grado di mobilitare mezzi e risò'se fuori dal comune, per affrontare una catastro fé da! le proporzioni immani. I tondi stanziati furono ingenti, eppure negli anni successivi territori che avevano visto rovine e detriti solo dalla televisione ricevettero fondi sostanziosi, e nel 1990 circa 30.000 sfollati vivevano ancora nei prefabbricau, A 40 anni dal giorno che segnò un territorio e le vite di tanti dovremmo guardare a quei momenti difficili per comprendere meglio e interpretare il presente ed il futuro. E ricordare chi, seppur sopravvissuto ai sisma, persela vita per l'intransigenza e l'amore per il territorio nella gestione dell'emergenza post terremoto. Marcello Torre, sindaco di Pagani, visse in prima persona il sisma. Da primo cittadino, nelle immediatezzedi domenica di novembre, si impegnò senza sosta per fornire ai suoi concittadini tutti gli aiuti possibili, un pasto, una coperta per trascorrere la notte in macchina. Mori assassinato 18 giorni dopo il terremoto, l'11 dicembre 1980, il mandante del suo omicidio fu Raffaele Cutolo in persona. La causa della sua morte non fu il crollo di unacasa di un palazzo, bensì la rimozione delle loro macerie. Sin dalia mattina successiva al 23 novembre si impegnò affinché gli aiuti ed i finanziamenti fossero erogati nel più breve tempo possibile e fossero utilizzati a sostegno e nell'interesse della collettività, ammonendo i colleghi e i rappresentanti delle istituzioni sui rischi di una possibile infiltrazione camorristica nella gestione dell'emergenza. Per questo, nel ricordare ciò che avvenne, i crolli, le macerie, la morte, lo spopolamento, la desolazione, credo sia importante tenere vivo nella memoria chi si battè per aiutare chi stava soffrendo, assumendo una ferma presa di posizione nel solco della legalità, perché possaessere un monito per tutti nell'affrontare questi tempi complicati. A 40 anni dal sisma delVlIrpinia ricordare aiuta a capire il presente Angelo Marotta 29 anni campano trapiantato a Roma, si sta laureando in Giurisprudenza E-mail Per raccontare la vostra storia a Concita De Gregorio scrivete a concita@repubblica.it vostri commenti e le vostre lettere su invececoncita.it -tit\_org-

## Covid, Conte non cede coprifuoco alle 21 a Natale e Capodanno = Coprifuoco a Natale e Capodanno l'ipotesi è anticiparlo alle 21 Miozzo commissario in Calabria

*Corte dei Conti contro le Regioni: "Inadempianti" Il governo lavora al nuovo Dpcm. Spostamenti per parenti di primo grado Tampone o quarantena per chi torna dalle piste da sci in Svizzera e Austria*

[Ilario Paolo Lombardo Russo]

NKL MUOVO DPCM SPOSTAMKMTI PER PARENTI DI PRIMO GRADO Covid, Conte non cede coprifuoco alle 21 a Natale e Capodanno Corte dei Conti contro le Regioni: "Inadempianti"? - Il governo lavora a un nuovo Dpcm: avanza l'ipotesi del coprifuoco alle 21 a Natale e Capodanno. Sì agli spostamenti ma solo per i parenti di primo grado. La Corte dei Conti accusa le Regioni: Nella gestione dell'emergenza Covid non hanno attuato i protocolli. Solo 12 governatori stilano i piani per l'assistenza sul territorio: nel mirino anche Piemonte, Emilia-Romagna e Lombardia. Miozzo commissario alla Sanità in Calabria. SERVIZI-DEB- Ç Coprifuoco a Natale e Capodanno l'ipotesi è anticiparlo alle 21 Miozzo commissario in Calabria Il governo lavora al nuovo Dpcm. Spostamenti per parenti di primo grado' o quarantena per chi torna dalle piste da sci in Svizzera e Austria ILARIO LOMBARDO PAOLO RUSSO ROMA E così alla fine, dopo tre pasticci e diverse defezioni, dovrebbe essere Agostino Miozzo il nuovo commissario alla sanità in Calabria. Il coordinatore del Comitato tecnico scientifico, dal 2002 alla Protezione civile, uno dei volti che gli italiani hanno imparato a conoscere in questi drammatici mesi di emergenza Covid, ha confermato la sua disponibilità, ieri sera, durante un colloquio con Giuseppe Conte. È stato invece spostato a oggi il vertice che il premier aveva fissato con i capidelegazione. Il confronto servirà a delineare il perimetro del Dpcm che, alla luce anche del monitoraggio di venerdì, entrerà in vigore dal 4 dicembre e regolerà le prossime feste di Natale. Il ministro Roberto Speranza lo ripete fino all'ossessione; Evitiamo un altro Ferragosto. Sono due i momenti che scienziati e governo temono di più. La notte del 24, quando dopo il cenone milioni di italiani vanno alla tradizionale messa di mezzanotte, e la notte di Capodanno. È possibile immaginare l'ingresso nel 2021 nel silenzio assoluto delle strade? Sì, spiegano dal Cts e dal ministero. L'idea è proprio quella di cancellare ogni tentazione. E per questo motivo non è escluso che per quelle due notti il coprifuoco possa essere mantenuto alle 22 o addirittura anticipato alle 21. Resta da decidere cosa fare della messa natalizia, e se riservarle una deroga, pur sapendo che sarebbe un grosso rischio per i potenziali contagi di massa. Da capo del governo, Conte si trova di fronte alla difficile scelta di come e quanto mettere il Natale sotto controllo. Il fronte dei più rigoristi non ha dubbi; bisogna nascondere sul nascere l'illusione che a Natale sarà un liberi tutti. Semmai, il governo pensa a misure che siano più stringenti proprio nei giorni delle vacanze, solitamente dedicate ai ricongiungimenti e alle feste. Secondo Walter Ricciardi, consulente di Speranza, bisogna valutare territorio per territorio. Questo è il presupposto di metodo che verrà adottato a ridosso delle festività. È possibile infatti che il Dpcm possa avere un primo tempo il 4 dicembre e un secondo tempo il 19-20, quando potrebbero essere introdotte ulteriori modifiche. Oggi il ministro agli Affari Regionali Francesco Boccia si ritroverà con governatori e sindaci per affrontare il nodo degli spostamenti. Il compromesso potrebbe essere, anche tra regioni in fascia gialla, di consentire solo gli spostamenti tra i parenti di primo grado. Che non è poco, a livello di rientri. Per evitare che il cenone e il pranzo di Natale, come anche quello di Santo Stefano, si trasformino in Covid party, il governo si starebbe orientando come massimo di commensali sui 2, dove per 2 si intende la coppia di conviventi che imbandisce la tavola per gli ospiti. Più sono conviventi (se ci sono figli, per esempio), meno sono ospiti. Otto, comunque, sarebbe il limite di presenze attorno al tavolo. La formula dovrebbe essere quella della raccomandazione e non del divieto. Per lo shopping dei regali dovrebbe essere confermata una finestra dal 14 dicembre per consentire le aperture dei negozi fino alle 22. Solo per questi giorni il coprifuoco verrebbe spostato alle 23, con deroghe precise e destinate a chi lavora in queste attività commerciali. Confermata invece la chiusura degli impianti sciistici. Conte puntava a un'azione coordinata europea, ma se Svizzera e Austria terranno aperte, come sembra, le piste, al governo

italiano non resta come arma che scoraggiare i viaggi degli appassionati e obbligare a quarantena gli irriducibili di ritorno. Un po' come si provò a fare questa estate con le mete più amate dai vacanzieri: Croazia, Spagna e Grecia. Osservata speciale è la catena alpina; ci stiamo premurando per evitare che ci siano trasferimenti transfrontalieri, ha spiegato ieri Conte da Maiorca. Sulla scuola, infine, oggi dovrebbe arrivare un chiarimento. Dopo aver promesso la riapertura a dicembre, Conte è sembrato più prudente. La ministra Lucia Azzolina spinge per ottenere un ritorno in presenza, simbolico, dal 14 dicembre. Speranza e la maggior parte degli scienziati però sono contrari; è troppo presto, e sarebbe consigliabile rinviarlo a quando il contagio scenderà a 5-7 mila casi giornalieri. È la soglia che consente di riprendere le redini del tracciamento e di bloccare i focolai sul nascere. Il premier: "Non ci saranno trasferimenti tra i Paesi" Il ministro Speranza insiste per la linea del rigore: "Evitiamo un altro Ferragosto" Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, 56 anni -tit\_org- Covid, Conte non cede coprifuoco alle 21 a Natale e Capodanno Coprifuoco a Natale e Capodanno l'ipotesi è anticiparlo alle 21 Miozzo commissario in Calabria

## Coronavirus: oltre 3600 candidati per task force Dpc da 200 medici

[Redazione]

Mercoledì 25 Novembre 2020, 11:23 I medici selezionati dal Dpc opereranno a supporto delle strutture sanitarie regionali nell'ambito dell'emergenza da coronavirus. Sono più di 3600 i medici che hanno risposto al bando, uscito venerdì 20 novembre, con il quale il Dpc cercava 200 medici per dare vita a una task force di supporto ai sistemi regionali nel frangente dell'emergenza da coronavirus. Le candidature. Per la precisione la nuova manifestazione di interesse per la creazione di una task force di 200 medici ha raccolto adesione di 3657 professionisti. "Ancora una volta si conferma la generosità e il senso di responsabilità collettiva del personale medico, in prima linea in questa emergenza, a cui va la nostra gratitudine e quella di tutto il Paese si legge sulla nota del Dipartimento di Protezione Civile. La procedura, conclusa nella serata di martedì 23 novembre, era riservata a medici abilitati all'esercizio della professione, compresi medici specializzati nelle seguenti discipline: Anestesia e Rianimazione, Malattie Infettive, Malattie dell'Apparato Respiratorio, Medicina e Chirurgia. Accettazione e Urgenza che non fossero già operanti nel settore sanitario esocio-sanitario, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali. Nel dettaglio, sono pervenute candidature da 2689 medici abilitati, 151 specializzati in Anestesia e Rianimazione, Malattie Infettive, Malattie dell'Apparato Respiratorio, Medicina e Chirurgia. Accettazione e Urgenza e 817 professionisti con altre specializzazioni. Complessivamente il 14% delle manifestazioni di interesse sono arrivate da medici in stato di inattività. Red/cb (Fonte: Dpc)

## Protezione Civile Umbria, il nuovo piano della Regione

[Redazione]

Mercoledì 25 Novembre 2020, 12:58 La giunta regionale ha stanziato quasi mezzo milione di euro per la Protezione Civile. Una delle grandi ricchezze dell'Umbria è sempre stata la Protezione Civile regionale, formata da oltre 5 mila volontari e ben 120 associazioni sul territorio. Una ricchezza che è stata ribadita sia dalla Presidente Donatella Tesei che dall'assessore regionale Enrico Melasecche che hanno incontrato i volontari con a capo il presidente Sandro Busatti, e con i responsabili del Servizio Regionale Protezione guidati dal dirigente Boris Vujovic. Da parte nostra ha aggiunto la Presidente - va il ringraziamento per il prezioso lavoro svolto che mai come oggi vede numerose e complesse mansioni sia di routine che straordinarie. Il loro apporto è stato, è e sarà fondamentale nelle emergenze così come nella quotidianità. È per questo che, così come discusso nella riunione che si era tenuta il 15 settembre scorso, stanzieremo per il 2020, oltre ai 252 mila euro già a bilancio (126 mila per il servizio centrale e altrettanti per quello dei volontari) altri 200 mila euro attraverso l'assestamento di bilancio, per un totale di 452 mila euro. Il Presidente della Consulta Sandro Busatti ha ribadito che con il piano della Regione è in atto una vera e propria rivoluzione copernicana per la Protezione Civile umbra. "Per lunghi anni, la precedente amministrazione si era limitata ad erogare occasionalmente dei contributi mai sufficienti a colmare le richieste del volontariato, fino ad azzerare ogni forma di finanziamento strutturale. Ora in poi ha concluso Busatti - avremo la possibilità, in pieno accordo con il Servizio Regionale, di sostenere adeguatamente le organizzazioni di volontariato, contribuendo a sgravare le spese di assicurazione e di manutenzione dei materiali e dei mezzi di soccorso. red/gp (Fonte: Perugia Today)

## Coronavirus, von der Leyen, "Prime vaccinazioni a dicembre"

[Redazione]

Mercoledì 25 Novembre 2020, 15:34 Una luce in fondo al tunnel, gli stati europei la stanno iniziando a vedere con l'annuncio dell'arrivo del vaccino a fine dicembre. E oggi anche il ministro della Salute italiano ha parlato del nuovo piano vaccinale per il coronavirus che sarà centralizzato e destinato in prima battuta a 1,7 milioni di persone. Gli stati membri si preparino perché tra poco: Forse ancora prima della fine di dicembre i primi cittadini europei potranno avere la dose di vaccino contro il coronavirus. Sono le parole della presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen a squarciare per una volta la coperta pesante dell'impossibilità ad agire contro la pandemia. È in questo panorama che il ministro della Salute Roberto Speranza ha dichiarato oggi, mercoledì 25 novembre, che presenterà il piano strategico dei vaccini anticovid il prossimo 2 dicembre. La Commissione Ue "Per i vaccini la Commissione europea ora ha contratti con sei società farmaceutiche ed i primi cittadini europei potrebbero essere vaccinati ancora prima della fine di dicembre. Finalmente vediamo una luce alla fine del tunnel" ha detto la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. "Gli Stati membri si devono preparare. Si parla di milioni di siringhe, di catene del freddo, di organizzare centri di vaccinazione e qualificare personale per farlo. Tutto questo va preparato. Gli Stati devono approntare la logistica per il dispiegamento di centinaia di milioni di dosi di vaccini", ha aggiunto von der Leyen. A proposito delle misure anti-Covid la presidente Ue ha poi commentato: "So che chi ha negozi, bar, ristoranti, vuole la fine delle restrizioni, ma dobbiamo trarre insegnamenti dall'estate evitando di ripetere gli stessi errori. Un rilassamento troppo celere ed eccessivo delle misure diventa un rischio per una terza ondata dopo Natale". Il piano vaccinale italiano Stesso messaggio che ha lanciato Roberto Speranza: "Dobbiamo resistere ancora per alcuni mesi, ma Covid verrà sconfitto grazie alla ricerca scientifica" ha dichiarato il ministro della Salute. E poi ha aggiunto: "Io sarò in Parlamento il 2 dicembre per presentare il piano strategico dei vaccini che stiamo costruendo. L'Italia ha iniziato a lavorare dal mese di maggio per promuovere un'iniziativa europea nel campo dei vaccini. È stato il primo motore dell'iniziativa della Commissione europea che ha iniziato a costruire contatti con le aziende farmaceutiche che stanno sviluppando vaccini". Anche il ministro Speranza sembra quindi intravedere la luce in fondo al tunnel, anche se: "La situazione è ancora molto seria con una pressione ancora significativa sul Servizio sanitario nazionale, la circolazione del virus è ancora alta e quindi non possiamo abbassare la guardia". È tuttavia vero che da alcune settimane, ha aggiunto, "si vedono dei segnali incoraggianti, con l'Rt sceso da 1,7 a 1,4, 1,18 nella scorsa settimana, ed è possibile che in questa settimana ci sia ancora un numero più basso. L'Rt più basso si traduce in una situazione più incoraggiante anche per accessi ai pronto soccorso e posti letto occupati in area medica e terapia intensiva, dove si inizia a segnalare un primo elemento di controtendenza". La situazione è quindi molto seria, ha continuato, "non possiamo abbassare la guardia e permetterci leggerezze. Le misure che abbiamo adottato nelle ultime settimane stanno iniziando a dare degli effetti. Abbiamo un segnale di stabilizzazione e riduzione dell'Rt, che è il primo segnale di una pressione che sarà più bassa nelle prossime settimane. La partita è ancora molto dura, ma stiamo percorrendo la strada nella direzione giusta, senza commettere leggerezze e fughe in avanti". Prime dosi Speranza ha poi ribadito la sua "grandissima fiducia nelle agenzie regolatorie preposte a garantire la sicurezza dei vaccini, che in Europa e Italia sono l'EMA e l'AIFA. Quando avranno completato il percorso, il vaccino reso disponibile sarà un vaccino sicuro, e noi dovremo lavorare per costruire una campagna di vaccinazione molto larga nel nostro paese". Non arriverà subito per tutti, ma all'inizio si avranno alcune milioni di dosi. Ad esempio da Pfizer ne arriveranno 3,4 milioni, e poiché ne servono due a persona, "si potranno vaccinare 1,7 milioni di persone. Partiremo da categorie più a rischio di prendere virus, come personale sanitario, anziani e chi ha più patologie". È il percorso, ha concluso, "che ci consentirà di aprire una fase diversa". A differenza degli altri vaccini, il cui acquisto viene fatto a livello regionale, per l'anti-Covid "l'acquisto - ha

precisato Speranza - sarà centralizzato e gestito dallo Stato". Numerosi contratti sono stati sottoscritti "e altri saranno firmati a breve. Come Italia - ha annunciato - avremo il 13,65% dei vaccini già opzionati in sede europea". "Abbiamo presentato al Parlamento, sia alla Camera che al Senato - ha aggiunto - un piano che potrà essere finanziato con tutte le leve di cui disponiamo, con il Bilancio dello Stato, il Recovery fund e il Mes, che per me è uno strumento a cui bisogna guardare con assoluta serenità. Bisogna chiudere con la stagione dei tagli e aprire una nuova grande stagione di investimenti". Red/cb (Fonte: Ansa)

## Somalia: Save the Children, 32 mila bambini in fuga dal ciclone Gati

[Redazione]

Mercoledì 25 Novembre 2020, 16:45 Oltre 40 mila persone sono rimaste senza casa. I più esposti sono i bambini e le famiglie di pastori, già gravemente colpite da siccità, inondazioni e sciame di locuste. Organizzazione è presente nelle aree interessate per rispondere all'emergenza. Sono 70 mila, tra cui 32 mila bambini, le persone che sono state costrette a fuggire dopo che il ciclone Gati ha devastato lo stato del Puntland in Somalia. Piogge impetuose e forti venti a 115 miglia orarie hanno determinato inondazioni improvvise, causando la perdita della casa per circa 40 mila persone. Nella regione del Bari in Puntland sono ancora in corso forti piogge che stanno provocando ulteriori inondazioni, che potrebbero fare aumentare nei prossimi giorni il numero totale delle persone colpite racconta Save the Children, Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro. Chi ha colpito La maggior parte delle persone colpite proviene da famiglie di pastori, i cui mezzi di sussistenza erano già stati gravemente compromessi da siccità ricorrenti negli ultimi anni. Le loro mandrie sono diminuite, rendendo la loro situazione estremamente difficile anche prima che la tempesta si abbattesse. Molti erano già stati sfollati e avevano pochi mezzi per proteggersi da eventi meteorologici estremi come questo ciclone, e ora non hanno accesso nemmeno più basilare al rifugio. Come in tutte le crisi umanitarie, i bambini sono tra i più vulnerabili e questo ciclone ha acuito una crisi preesistente per i giovani somali ha dichiarato Mohamoud Hassan, Direttore di Save the Children in Somalia. Altre calamità Nell'ultimo anno, sciame di locuste hanno distrutto i raccolti di centinaia di fattorie e gravi inondazioni avevano già costretto migliaia di famiglie a sfollare nel sud del Paese. Come in ogni altra parte del mondo, le persone in Somalia non sono riuscite a sfuggire alla pandemia di coronavirus, che ha colpito duramente le persone più povere e vulnerabili e ha causato un'enorme perdita di mezzi di sussistenza. Save the Children ha avviato una risposta all'emergenza nelle aree più colpite, dove le persone hanno un disperato bisogno di assistenza alimentare, acqua pulita, forniture mediche e riparo" ha concluso Mohamoud Hassan. Red/cb (Fonte: Save the Children)

## Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 25 novembre

[Redazione]

Mercoledì 25 Novembre 2020, 17:39 Rispetto a ieri sono stati registrati 25.853 nuovi casi. A oggi, 25 novembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 1.455.022, con un incremento di 25.853 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 23.232 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 230.007 tamponi, 42 mila circa in più rispetto a ieri (188.659). La percentuale di positivi è del 11,24% in diminuzione rispetto a ieri (12,31%). Il numero totale di attualmente positivi è di 791.697, in calo rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 3.848 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di 32 unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate consintomi è di 34.313, in diminuzione rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 753.536, in calo. I deceduti sono 52.028.130, 722 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 637.149. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/cb](#) (Fonte: Ministero della salute)

## Accordo tra Dipartimento della Protezione Civile e periti agrari

[Redazione]

Mercoledì 25 Novembre 2020, 17:50 Il protocollo d'intesa firmato dal Dipartimento con i Periti Agrari e Periti Agrari Laureati ha come obiettivo la tutela del territorio in emergenza e in ordinario. È stato sottoscritto oggi a Roma il protocollo d'intesa tra il Dipartimento della Protezione Civile e il Collegio Nazionale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati (Cnpapal), al fine di incentivare la cooperazione nel campo della previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e rafforzare la collaborazione, sia in emergenza sia in ordinario, grazie a professionalità qualificate e costantemente aggiornate. Il contenuto. Al verificarsi di eventi calamitosi che abbiano provocato danni al territorio, il Dipartimento potrà avvalersi della collaborazione dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati, debitamente formati, disponibili a partecipare, su base volontaria, alle attività in emergenza e post-emergenza, in base alle proprie competenze professionali. Il CNPAPA, attraverso i propri Collegi territoriali e grazie ai propri iscritti, promuoverà una rete nazionale di prevenzione dei rischi in ambito territoriale, in particolare quelli connessi allo svolgimento delle attività di settore. Queste tra le principali attività previste dal protocollo d'intesa, siglato da Mario Braga, Presidente CNPAPAL e Angelo Borrelli, Capo del Dipartimento, un documento volto a promuovere i rapporti di reciproca collaborazione tra i due organismi, in particolare per gli aspetti di formazione. Difendere il territorio agricolo. La diffusione della cultura di protezione civile è la nostra sfida più grande ha affermato il Capo Dipartimento, Angelo Borrelli e per questo è fondamentale il coinvolgimento di tutti, così come è importante approfondire le conoscenze del mondo rurale e del comparto agricolo e agroalimentare del Paese, anche allo scopo di individuare le soluzioni migliori, da adottare in situazioni di emergenza, al fine di salvaguardare l'incolumità degli animali da allevamento e di preservare da ulteriori danni il territorio agricolo. Il presidente Braga ringraziando il Capo Dipartimento Angelo Borrelli per l'insostituibile e instancabile lavoro svolto dalla Protezione Civile in questo periodo di pandemia, anche in condizioni estreme, e porgendo un augurio di buon lavoro al collega, nuovo Direttore dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile dell'Abruzzo, Mauro Casinghini, ha affermato che questo tempo straordinario ci interroga sull'insostituibile ruolo della Protezione Civile quale Organo dello Stato che interviene nelle condizioni di emergenza, seminando la cultura della prevenzione fondata sulla cura delle persone, delle nostre comunità e del nostro Paese. Proteggere la vita, i luoghi della vita, la storia, il territorio, le attività agricole e alimentari è responsabilità che le categorie portatrici di competenze devono assumersi. [red/mn](#) (fonte: DPC)

## Violenza contro le donne: nel 2020 una donna uccisa ogni 3 giorni

[Redazione]

Mercoledì 25 Novembre 2020, 09:00 Il contesto familiare e, in particolare quello di coppia, continuano a rappresentare gli spazi più a rischio per le donne. E durante l'emergenza sanitaria i centri antiviolenza avrebbero dovute ricevere maggiore sostegno. La violenza contro le donne si consuma per lo più in casa e all'interno della coppia. In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne ecco i dati del VII Rapporto Eures sul femminicidio in Italia. Sono state 91 le donne uccise nei primi dieci mesi del 2020, una ogni tre giorni: un numero in leggera flessione rispetto alle 99 dello stesso periodo dell'anno scorso. A diminuire significativamente in realtà sono soltanto le vittime femminili della criminalità comune (da 14 a 3 nel periodo gennaio-ottobre 2020) mentre risulta sostanzialmente stabile il numero dei femminicidi di familiari (da 85 a 81) e, all'interno di questi, il numero dei femminicidi di coppia (56 in entrambi i periodi); in aumento (da 0 a 4) anche le donne uccise nel contesto di vicinato. Dentro le mura domestiche. In sostanza, l'incidenza del contesto familiare nei femminicidi raggiunge nel 2020 il valore record dell'89%, superando il già elevatissimo 85,8% registrato nel 2019. Analogamente, all'interno del contesto familiare, i femminicidi consumati all'interno della coppia salgono al 69,1% (erano il 65,8% l'anno passato). I femminicidi familiari - che negli ultimi 20 anni presentano un'incidenza progressivamente crescente - registrano il valore più elevato proprio nell'ultimo anno, a fronte di una percentuale media del 73,5% (pari a 2.458 femminicidi di familiari dal 2000 ad oggi). La coppia continua a rappresentare il contesto relazionale più a rischio per le donne, con 1.628 vittime tra le coniugate, partner, amanti o ex partner negli ultimi 20 anni (pari al 66,2% dei femminicidi di familiari e al 48,7% del totale delle donne uccise) e 56 negli ultimi dieci mesi (pari al 69,1% dei femminicidi di familiari e a ben il 61,5% del totale delle donne uccise). Gli autori sono nella quasi totalità dei casi uomini (94%), con valori che nel corso dei singoli anni oscillano tra il 90% e il 95%. Violenze pregresse. L'anno scorso, in un caso su due il femminicidio di coppia è stato preceduto da episodi (spesso ripetuti) di maltrattamenti. Nel 2019 l'incidenza dei maltrattamenti pregressi nei femminicidi di coppia ha raggiunto il 50% dei "casi noti" (quelli cioè di cui si dispone di informazioni in merito), di fatto raddoppiando rispetto al 2018 (quando la percentuale delle donne vittime di maltrattamenti pregressi era del 21,7%) e al 2017 (38,9%). Anche dai dati parziali dei primi dieci mesi del 2020 arriva la conferma che il femminicidio all'interno della coppia è spesso soltanto il culmine di una serie di violenze pregresse: violenze psicologiche (20%), violenze fisiche (17,7%), stalking (13,3%) e violenze note a terzi (11,1%). Violenze però denunciate solo nel 4,4% dei casi. L'effetto del lockdown. Le misure restrittive imposte dall'emergenza pandemica hanno fortemente modificato i profili di rischio del fenomeno: osservando i dati relativi ai femminicidi familiari consumati nei primi dieci mesi di quest'anno si rileva come il rapporto di convivenza, già prevalente nel 2019 (presente per il 57,6% delle vittime), raggiunga il 67,5% attestandosi addirittura all'80,8% nel trimestre del dpcm 'Chiudi Italia'. Quando, tra marzo e giugno, ben 21 delle 26 vittime di femminicidio in famiglia convivevano con il proprio assassino. In valori assoluti, nel confronto tra i primi dieci mesi del 2019 e il medesimo periodo del 2020, il numero dei femminicidi familiari con vittime conviventi sale da 49 a 54 (+10,2%), mentre scende da 36 a 26 quello delle vittime non conviventi (-27,8%). In prima linea. ActionAid ha diffuso un monitoraggio sul fenomeno, concentrandosi sui fondi destinati al settore nell'emergenza Covid-19, denunciando una carenza di sostegno alle strutture che si occupano di contrastare la violenza contro le donne. I centri antiviolenza (CAV) e le case rifugio, afferma ActionAid, "durante la pandemia sono gli unici spazi che hanno continuato a funzionare del sistema antiviolenza. Solo enorme impegno messo in campo dai CAV, anche nelle situazioni più critiche come quelle lombarde, ha garantito alle donne che subiscono violenza di essere supportate". Durante il primo lockdown, dopo un iniziale crollo, il numero delle chiamate di aiuto è al 1522, tra marzo e giugno 2020, è più che raddoppiato rispetto al 2019 con 15.280 richieste (+119,6%). In Lombardia, però, è stata una forte riduzione dello staff nei CAV causata dal dimezzamento del numero di volontarie generalmente di età medio-alta e quindi a rischio contagio

e dalla malattia o messa in quarantena di operatrici. In aggiunta, i Centri sono stati costretti a turni di lavoro estenuanti, come nel caso della provincia di Cremona, che ha esteso la propria reperibilità h24 con risorse umane ridotte del 50%. "Questo a fronte di ritardi e della mancanza di procedure standard delle istituzioni", scrive l'associazione. Dalla scarsità di mascherine e guanti (distribuiti solo in pochissimi casi dalle istituzioni locali come a Brescia) all'impossibilità di accedere ai tamponi, fino alla mancanza di spazi adeguati per isolamenti fiduciari. Nonostante la circolare inviata a marzo 2020 dal Ministero dell'Interno alle Prefetture per rendere disponibili alloggi alternativi, i centri ad eccezione di quelli di Pavia - sono stati costretti a ricorrere a bed&breakfast o appartamenti messi a disposizione da conoscenti e privati. "Dalla parte delle donne: il ruolo fondamentale dei Centri anti violenza" "Dalla parte delle donne: il ruolo fondamentale dei Centri anti violenza": il mio contributo all'incontro al Senato # GiornataControLaViolenzaSulleDonne Posted by Palazzo Chigi - Presidenza del Consiglio dei Ministri on Tuesday, November 24, 2020 red/mn (fonte: Rai News 24, ActionAid)

## Legambiente: pubblicato il rapporto CittàClima 2020

[Redazione]

Mercoledì 25 Novembre 2020, 10:42 Il clima è già cambiato, è il titolo di quest'anno del report della nota associazione ambientalista sugli eventi estremi in area urbana. Roma, Bari, Agrigento e Milano le più soggette ad eventi estremi. Lo sapevate che a Roma in 10 anni, dal 2010 a ottobre 2020, si sono verificati 47 eventi meteorologici estremi, 28 dei quali riguardanti allagamenti in seguito alle piogge intense? Il "caso clamoroso" emerge dal rapporto CittàClima2020 di Legambiente, presentato oggi, mercoledì 25 ottobre, che accende i riflettori sugli impatti della crisi climatica sulle aree urbanizzate della Penisola, le più popolate e spesso sprovviste di una corretta pianificazione territoriale. Altro caso importante è quello di Bari dove gli eventi estremi sono stati 41, soprattutto allagamenti da piogge intense (20) e trombe d'aria (18). Segue quindi Agrigento, con 31 eventi legati ad allagamenti (in 15 casi) e danni alle infrastrutture (in 7 casi) come per i danni da trombe d'aria. Da segnalare anche Milano, con 29 eventi in totale, dove si contano almeno 20 esondazioni dei fiumi Seveso e Lambro. Situazione nazionale Dal 2010 a fine ottobre 2020 in Italia 946 fenomeni meteorologici estremi hanno colpito 507 Comuni. Nell'ultimo decennio, i Comuni italiani hanno contato 416 casi di allagamenti da piogge intense (319 dei quali avvenuti in città) che hanno determinato 347 interruzioni e danni alle infrastrutture con 80 giorni di stop a metropolitane e treni urbani; 14 casi di danni al patrimonio storico-archeologico; 39 casi di danni provocati da lunghi periodi di siccità e temperature estreme; 257 eventi con danni dovuti a trombe d'aria; 35 casi di frane causati da piogge intense e 118 eventi (89 avvenuti in città) da esondazioni fluviali. A causa del maltempo si sono inoltre registrati 83 giorni di blackout elettrico e centinaia di vittime: l'Osservatorio CittàClima ha contato 251 morti, di cui 42 nel solo 2019, in aumento rispetto ai 32 del 2018; 50 mila, invece, rileva il Cnr, le persone evacuate in seguito a frane e alluvioni. Trombe d'aria e alluvioni Ad aumentare, sottolinea Legambiente, sono gli eventi estremi che riguardano contemporaneamente anche due o più categorie, episodi che tendono a ripetersi negli stessi comuni dove si erano già verificati in passato. Sempre più drammatiche, in particolare, le conseguenze dei danni da trombe d'aria che nel Meridione sferzano le città costiere, mentre al Nord si concentrano nelle aree di pianura. Più forti e prolungate le ondate di calore nei centri urbani, dove la temperatura media cresce a ritmi più elevati che nel resto del Paese. Tra i fenomeni estremi a maggiore intensità, anche quelli alluvionali, con quantitativi d'acqua che normalmente cadrebbero in diversi mesi o in un anno e che invece si riversano nelle strade in poche ore, seguiti sempre più spesso da lunghi periodi di siccità. Il Rapporto CittàClima 2020 Il clima è già cambiato, è stato redatto con il contributo di Unipol, la collaborazione scientifica di Enel Foundation e con la collaborazione di Ispra, Legambiente Emilia-Romagna e decine di circoli locali. Red/cb (Fonte: Legambiente)

## Coronavirus: Francia allenta le misure, Germania le aumenta

[Redazione]

Mercoledì 25 Novembre 2020, 11:11 Germania e Francia si trovano sui due versanti opposti della lotta alla pandemia. L'Italia è nel pieno della seconda ondata di coronavirus, con il Governo che porta avanti varie ipotesi sulla gestione delle festività natalizie. Francia e Germania si trovano in situazioni quasi opposte. Tranquillità in Francia "La seconda ondata è passata": il presidente francese Emmanuel Macron ha annunciato così un piano in tre tappe per uscire dal secondo lockdown, nel giorno in cui il Paese arriva ai 50 mila morti dall'inizio della pandemia. La prima tappa partirà il 28 novembre, con l'apertura dei negozi, la possibilità di passeggiate nel raggio di 20 chilometri da casa per tre e attività extrascolastiche all'aperto. Riapriranno anche i luoghi di culto, con un massimo di 30 persone. Il 15 dicembre sarà messo fine al confinamento ma viserà un coprifuoco dalle 21 alle sette del mattino, con l'eccezione del 24 e il 31 dicembre per permettere di passare le feste in famiglia. In questa fase potranno riaprire anche cinema, teatri e musei. Secondo Macron è "impensabile" che si possa sciare sotto le feste, ma il presidente francese ha aperto alla possibilità di far ripartire gli sport invernali a gennaio, in consultazione con i paesi europei vicini. La terza tappa, se i dati della pandemia lo permetteranno, potrà scattare il 20 gennaio, con la riapertura di bar, ristoranti e palestre. A questa data riprenderanno anche le lezioni in presenza al liceo, mentre per l'università bisognerà aspettare altri 15 giorni. Macron ha spiegato che ogni due settimane verranno riesaminati i dati dell'epidemia per decidere possibili nuovi aperture o se è necessaria una stretta. Germania: è ancora molto da fare. La cancelliera tedesca Angela Merkel discuterà oggi con i leader dei Länder come proseguire del Paese alla pandemia di Covid-19: la Germania si avvia quasi certamente a una proroga se non addirittura a un rafforzamento delle restrizioni in vigore, adottate all'inizio del mese in corso, quando sono stati chiusi bar, ristoranti e strutture per attività ricreative di fronte all'avanzata della seconda ondata pandemica. I leader regionali sono a favore di un'estensione fino al 20 dicembre delle misure e Merkel ha più volte sottolineato come il numero delle infezioni sia ancora troppo alto per consentire un allentamento delle misure. Quanto al periodo delle festività natalizie, i leader regionali e federali dovranno aggiornarsi perché la legislazione consente solo di assumere decisioni con effetto su un periodo di quattro settimane. red/gp (Fonte: AdnKronos)

## Covid Calabria, 355 nuovi casi e 7 morti: il bollettino

*Sono 355 i nuovi contagi da Coronavirus in Calabria secondo il bollettino reso noto oggi. Da ieri sono stati registrati altri 7 morti.*

[Redazione]

FotogrammaPubblicato il: 25/11/2020 16:55 Sono 355 i nuovi contagi da Coronavirus in Calabria secondo il bollettino reso noto oggi. Da ieri sono stati registrati altri 7 morti. Nella regione ad oggi sono stati sottoposti a test 342.655 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 350.996 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al Coronavirus sono 14.859 (+ 335 rispetto a ieri), quelle negative 327.796. Sono questi i dati giornalieri relativi all'epidemia da Covid-19 comunicati dal dipartimento Tutela della Salute, che fanno registrare 425 ricoverati (-4), 43 persone in terapia intensiva (+1), 4.345 guariti/dimessi (+199) e 250 morti (+7). Gli attualmente attivi sono 10.264. Territorialmente, dall'inizio dell'epidemia, i casi positivi sono così distribuiti: Cosenza: CASI ATTIVI 3.420 (120 in reparto AO Cosenza; 16 in reparto al presidio di Rossano e 11 al presidio ospedaliero di Cetraro; 17 in terapia intensiva, 3.256 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 859 (755 guariti, 104 deceduti). Catanzaro: CASI ATTIVI 1.554 (74 in reparto; 15 in terapia intensiva; 1.465 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 661 (603 guariti, 58 deceduti). Crotone: CASI ATTIVI 833 (40 in reparto; 793 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 387 (381 guariti, 6 deceduti). Vibo Valentia: CASI ATTIVI 671 (15 ricoverati, 656 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 229 (214 guariti, 15 deceduti). - Reggio Calabria: CASI ATTIVI 3.473 (125 in reparto; 24 P.O di Gioia Tauro; 11 in terapia intensiva; 3.313 isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 2.287 (2.221 guariti, 66 deceduti). Altra Regione o stato Estero: CASI ATTIVI 313 (313 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 172 (171 guariti, 1 deceduto). E' compresa anche la persona deceduta al reparto di rianimazione di Cosenza che era residente fuori regione. La paziente dimessa a Cosenza è stata inserita tra i guariti del setting fuori regione; la paziente deceduta a Cosenza è stata inserita tra i deceduti del setting fuori regione. I casi confermati oggi sono così suddivisi: Cosenza 82, Catanzaro 46, Crotone 53, Vibo Valentia 23, Reggio Calabria 131. Altra regione o Stato estero 0. Dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza sul territorio regionale sono in totale 185. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile. Nel computo dei guariti sono stati inseriti 44 migranti trasferiti nei precedenti giorni fuori regione.

## **Nuovo Dpcm, domani riunione Conte con capidelegazione**

*Attesa per domani alle 13, si apprende da fonti della maggioranza, la riunione del premier Giuseppe Conte con i capidelegazione. Sul tavolo le nuove misure anti-Covid in vista del nuovo Dpcm.*

[Redazione]

Publicato il: 25/11/2020 20:11 Attesa per domani alle 13, si apprende da fonti della maggioranza, la riunione del premier Giuseppe Conte con i capidelegazione. Sul tavolo le nuove misure anti-Covid in vista del nuovo Dpcm. Il ministro agli Affari regionali, Francesco Boccia, ha convocato sempre per domani alle 16 le Regioni, l'Anci e l'Upi. In collegamento anche il ministro alla Salute Roberto Speranza, il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri e il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. Nuovo Dpcm e regole per Natale, misure allo studio

## Covid, Pregliasco: "Intercettiamo un caso su due"

[Redazione]

(Fotogramma/lpa)Pubblicato il: 25/11/2020 19:14"I dati dei nuovi casi di Covid-19, diffusi oggi dalla Protezione Civile, confermano che siamo riusciti ad appiattire la curva, a creare un altopiano che ha frenato la corsa esponenziale del Coronavirus". Lo afferma all'Adnkronos Salute il virologo dell'Università degli Studi di Milano Fabrizio Pregliasco. "Per vedere gli effetti di questo lockdown debole sui decessi dobbiamo aspettare ancora qualche giorno. Ma il segnale che arriva dai dati è positivo. Adesso dobbiamo tenere alta la guardia", aggiunge il virologo."Se l'inverno scorso l'iceberg ci è venuto addosso e ci ha travolti, adesso lo vediamo un po' meglio. Gli studi e le indagini epidemiologiche suggeriscono che a febbraio-marzo intercettavamo un caso su 10, adesso circa uno su due", conclude Pregliasco.

## COVID: il punto in Calabria - Calabria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CATANZARO, 25 NOV - La Calabria, ancora in attesa della nomina del commissario alla sanità, registra 335 nuovi positivi con 2.590 persone testate e 2.749 tamponi fatti in un'aggiornata in cui si contano anche 7 vittime che portano il totale a 250. In aumento i guariti, arrivati a 4.345 (+199), e in calo i ricoverati nei reparti arrivati a 425 (-4). Quelli in terapia intensiva sono 43 (+1) mentre gli isolati a domicilio sono 9.796 (+132). I casi attivi sono 10.264 (+129). Per il nuovo commissario, dopo la fumata nera della notte scorsa, adesso si fa strada il nome del coordinatore del Cts Agostino Miozzo che il governo sta sondando. Un nuovo confronto con Miozzo e tra i ministri potrebbe portare a una decisione inserita. Nulla però è scontato, tanto che secondo alcune fonti resterebbe sul tavolo - se dovesse sfumare la scelta di Miozzo - il nome del dirigente dell'Asl Roma 6 Narciso Mostarda. Nell'attesa che il Governo decida, il Direttore generale del dipartimento Salute della Regione ha previsto, nella lotta contro il Covid, la realizzazione di un Centro operativo regionale permanente, per, ha sostenuto il presidente della Regione Nino Spirlì, "facilitare e migliorare il recepimento delle indicazioni e delle iniziative nazionali e interregionali, affinché anche la pianificazione del periodo post-pandemico avvenga con la massima sinergia e integrazione tra Stato e Regioni, garantendo nel contempo omogeneità di interventi su tutto il territorio regionale". Ed a Crotona sta per partire l'ospedale tendato costruito dalla Protezione civile per alleviare la pressione sull'ospedale cittadino e che sarà gestito da Emergency. "Diamo inizio al nostro lavoro in Calabria, partendo dall'ospedale di Crotona, ma siamo a disposizione anche per altri progetti" ha detto Gino Strada. (ANSA).

## Covid: Sardegna, seconda ondata 14 volte superiore alla prima - Sardegna

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CAGLIARI, 25 NOV - "La seconda ondata del Covid-19 ha avuto in Sardegna una portata di quattordici volte superiore alla prima, si è passati in pochi mesi da 1.390 a circa 20 mila contagiati". Ha esordito così l'assessore della Sanità Mario Nieddu, ascoltato oggi in sesta commissione del Consiglio regionale assieme al suo direttore generale Marcello Tidore e al commissario straordinario dell'Ares-Ats Massimo Temussi. Soffermandosi sulla situazione dei ricoveri (attualmente 515 in terapia non intensiva e 73 in intensiva), l'esponente della Giunta Solinas ha ricordato che i posti per intensiva disponibili sono 75 e non ha negato "lo stress cui sono sottoposte le strutture ospedaliere". Tuttavia, ha aggiunto, "si comincia a intravedere un rallentamento della curva dei contagi, l'indice di contagiosità è fermo a 0.84". Segnale incoraggiante che fa il paio con quanto evidenziato da Temussi: "una diminuzione della pressione in entrata nei Pronto soccorso, insieme ad una riduzione degli accessi per febbre e dispnea". L'onda d'urto dei contagi costringe alla ricerca continua di nuovi spazi per le intensive: "entro sessanta giorni - ha annunciato Nieddu - potrebbero essere attivati, ma alcuni sono già disponibili, ulteriori 68 posti letto con l'ossigeno: 18 all'Aou di Sassari, 9 al San Martino di Oristano, 15 al San Francesco di Nuoro, 6 al Santissima Trinità, 12 al Binaghi e 8 al Marino di Cagliari". La cosiddetta area medica e sub intensiva conta in tutta l'Isola 527 posti letto al momento occupati su un totale di 591 attivi. E i nuovi posti letto attivabili nell'arco delle prossime settimane sono 578. "In totale - ha sottolineato l'assessore - avremo oltre mille posti Covid che rappresentano un quarto del totale dei posti letto complessivamente disponibili nel sistema sardo". Capitolo Usca. "Ne abbiamo attivate venti che hanno in carico 2.737 pazienti e altre tre sono in via di attivazione", ha ricordato Nieddu. C'è il problema della carenza di personale ma si lavora per superarlo. "Abbiamo reclutato in totale 1.075 unità - ha riassunto il titolare della Sanità - 185 medici, 233 specializzandi, 478 infermieri, 45 professionisti del settore, 105 operatori socio sanitari e altri 29 operatori". "Per potenziare il tracciamento - ha proseguito - è in corso il bando della Protezione civile per assicurarci le prestazioni di 8 medici, 13 assistenti sanitari, 33 tecnici della prevenzione, per un totale di 54 nuove unità". Sul bando dei 500: dei 379 neoassunti 242 hanno già restituito il contratto firmato, 163 sono stati sottoposti alle visite e 67 hanno già preso servizio (4 a Cagliari, 25 a Sassari, 14 a Carbonia, 10 a Oristano, 5 a Nuoro, 1 a Olbia e 8 a Lanusei). Infine, sui tempi lunghi e sul flusso di comunicazione dei positivi tra Regione e Comuni è intervenuto Tidore: "Lavoriamo ad una soluzione che consenta anche ai medici e non soltanto ad un ufficiale della sanità pubblica di poter attestare la guarigione, trascorsi i 21 giorni (almeno sette dei quali da asintomatico) dalla positività, così come stabilito lo scorso ottobre dal ministero". (ANSA).

## Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 25 novembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

*Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri*

[Redazione]

Ieri i contagi sono stati 23.232 su 189mila tamponi, i morti 853 Coronavirus, guida al bollettino: ecco perché sembra che sommiamo i nuovi malati ai guariti e ai morti a cura di ALESSIO SGHERZA, ANNALISA D'APRILE, EVA CSUTHI

06 Ottobre 2020

`a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}a.covid-button:hover {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button {font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif;} }`

Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia

**VALLE D'AOSTA** Cinque nuovi decessi, per un totale complessivo di 297, e 1683 casi positivi attuali, - 84 rispetto a ieri, di cui 137 ricoverati in ospedale, 16 in intensiva, e 1530 in isolamento domiciliare. Sono i numeri dell'epidemia Covid 19 in Valle d'Aosta, resi noti oggi dal bollettino di aggiornamento sanitario della Regione. Da inizio emergenza i positivi sono 6199, + 27, i guariti 4219, +106 e i tamponi effettuati 56803, +544.

**PIEMONTE** Liguria Coronavirus, la curva si inverte: i nuovi casi calano per la prima volta dopo 20 settimane di Michele Bocci

25 Novembre 2020

**LOMBARDIA** Provincia di Trento Provincia di Bolzano Continua a crescere il numero delle vittime del Covid-19 in Alto Adige: nelle ultime 24 ore altre otto persone sono morte portando il totale all'inizio dell'emergenza sanitaria a 498, tra ospedali e case di riposo. In aumento anche i casi di contagio accertati dai laboratori dell'Azienda sanitaria provinciale nelle ultime 24 ore: sulla base di 2.734 tamponi, dei quali 611 sono nuovi test, sono stati rilevati 341 nuovi casi positivi. Il numero delle infezioni accertate è ora di 21.961. Diminuiscono i ricoveri nei normali reparti ospedalieri che ora sono 298 (17 in meno rispetto ad ieri). Nelle strutture private convenzionate i pazienti Covid sono 144 (numero invariato rispetto ad ieri, mentre in terapia intensiva si trovano 41 persone (1 in più). I pazienti Covid-19 in isolamento nelle strutture di Colle Isarco e Sarnes sono 94 (8 in più). Le persone in isolamento domiciliare sono 9.410, delle quali 11 di ritorno da Croazia, Grecia, Spagna o Malta. I guariti sono 9.863 (389 in più), ai quali si aggiungono 1.286 persone (16 in più) che avevano un test dall'esito incerto o poco chiaro e che in seguito sono risultate negative al test.

Covid, Rezza: "E' un tema doloroso ma gli spostamenti e le aggregazioni a Natale sono molto rischiosi per la circolazione del virus"

**FRIULI VENEZIA GIULIA** Veneto Sono 2.660 i nuovi positivi al coronavirus in Veneto per un totale di 130.076 positivi dall'inizio dell'emergenza ad oggi. Continua a crescere il numero dei positivi ricoverati in ospedale (2.529, +77 rispetto a ieri) e in terapia intensive (324, +4). Sono 76 invece i decessi registrati nelle ultime 24 ore per un totale di 3.428 deceduti dal 21 febbraio ad oggi.

**EMILIA - ROMAGNA** Toscana In Toscana sono 986 i positivi al coronavirus in più rispetto a ieri (625 identificati in corso di tracciamento e 361 da attività di screening) su un totale complessivo, da inizio epidemia, di 97.976 unità. I nuovi casi sono l'1% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età media dei 986 ca

si odierni è di 50 anni circa (il 14% ha meno di 20 anni, il 18% tra 20 e 39 anni, il 34% tra 40 e 59 anni, il 23% tra 60 e 79 anni, l'11% ha 80 anni o più). Oggi si registrano 67 nuovi decessi: 33 uomini e 34 donne con un'età media di 82,6 anni. Relativamente alla provincia di residenza, le persone decedute sono: 25 a Firenze, 4 a Prato, 3 a Pistoia, 7 a Massa Carrara, 4 a Lucca, 8 a Pisa, 5 a Livorno, 8 a Arezzo, 2 a Grosseto, 1 residente fuori Toscana. Alcuni dei decessi comunicati agli uffici della Regione nelle ultime 24 ore si riferiscono a morti avvenute nelle settimane scorse. I

guariti crescono del 5,3% e raggiungono quota 46.318 (47,3% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.494.998, 14.843 in più rispetto a ieri, di cui il 6,6% positivo. Sono invece 6.682 i soggetti testati oggi (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 14,8% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 3.027 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 49.280, -2,8% rispetto a ieri. I ricoverati sono 2.040 (27 in meno rispetto a ieri), di cui 286 in terapia intensiva (10 in meno). Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. UMBRIA Sono 386 i nuovi casi di positività al coronavirus rilevati in Umbria. Sono invece 8 i decessi registrati, che portano il numero totale delle vittime a 355. Lo rende noto la Regione nell'aggiornamento quotidiano dei dati. LAZIO MARCHE Il Servizio Sanità della Regione Marche ha comunicato che nelle ultime 24 ore sono stati testati 3763 tamponi: 1721 nel percorso nuove diagnosi e 2042 nel percorso guariti. I positivi sono 448 nel percorso nuove diagnosi: questi casi comprendono soggetti sintomatici (79 casi rilevati), contatti in setting domestico (109 casi rilevati), contatti stretti di casi positivi (117 casi rilevati), contatti in setting lavorativo (19 casi rilevati), contatti in ambienti di vita/socialità (5 casi rilevati), contatti in setting assistenziale (5 casi rilevati), contatti con coinvolgimento di studenti di ogni grado di formazione (9 casi rilevati), screening percorso sanitario (8 casi rilevati) e 2 rientri dall'estero. Per altri 95 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche. Covid, Locatelli: "Calo dei positivi ma il numero dei decessi resterà elevato per altri 10-14 giorni" ABRUZZO Sono complessivamente 25,445 i casi positivi al Covid 19 registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 623 nuovi casi (di età compresa tra 2 mesi e 100 anni). I positivi con età inferiore ai 19 anni sono 97, di cui 21 in provincia dell'Aquila, 25 in provincia di Pescara, 23 in provincia di Chieti, 18 in provincia di Teramo. Il bilancio dei pazienti deceduti registra 9 nuovi casi e sale a 831 (di età compresa tra 70 e 92 anni, 4 in provincia dell'Aquila, 2 in provincia di Pescara, 1 in provincia di Chieti e 2 in provincia di Teramo). Lo comunica l'Assessorato regionale alla Sanità. Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 7582 dimessi/guariti (+238 rispetto a ieri). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 17032 (+376 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 389756 test (+4685 rispetto a ieri). Sono 676 pazienti (+4 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 72 (+1 rispetto a ieri) in terapia intensiva, mentre gli altri 16284 (+371 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Del totale dei casi positivi, 8234 sono residenti o domiciliati in provincia dell'Aquila (+111 rispetto a ieri), 4901 in provincia di Chieti (+124), 5108 in provincia di Pescara (+197), 6779 in provincia di Teramo (+151), 224 fuori regione (-2) e 199 (+42) per i quali sono in corso ver

ifiche sulla provenienza. CAMPANIA MOLISE BASILICATA Nuovo record di positivi al coronavirus in Basilicata: 380 sui 2.585 tamponi analizzati ieri. Sono 176 le persone attualmente ricoverate nelle strutture ospedaliere lucane: a Potenza 12 pazienti in Terapia intensiva, 10 a Matera. Nella stessa giornata sono guarite 50 persone, mentre 3 sono decedute. PUGLIA Torna al 15 per cento il rapporto tra test processati in Puglia per accertare l'infezione da coronavirus e casi rilevati. Perché dei 9.988 tamponi analizzati, 1.511 hanno dato esito positivo. La gran parte dei nuovi casi di contagio è stata accertata in provincia di Bari dove, secondo i dati forniti dal bollettino diffuso dalla task force regionale che si occupa della epidemia, si contano 553 nuovi contagiati. Segue la provincia di Foggia con 308 nuovi positivi, la Bat con 195, Taranto con 184, Brindisi con 156 e Lecce con 104 nuove positività. Otto nuovi contagi riguardano residenti fuori regione e di tre, invece, non è nota la residenza. Nel report sono segnalati anche 30 decessi provocati dalla infezione da coronavirus: 8 sono avvenuti in provincia di Foggia, 7 in ognuna delle zone di Taranto e Bari, cinque in Salento, due nella Bat e uno nell'area brindisina. Sono più di 34 mila gli attualmente positivi in Puglia, di cui 1693 ricoverati: si tratta di tre ingressi ospedalieri in più rispetto a ieri. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 742.930 test mentre i guariti sono 12.192. CALABRIA SICILIA SARDEGNA Rezza: "Per l'immunità di gregge vanno vaccinati 42 milioni di italiani" 24 Novembre 2020

## Coronavirus, la curva si inverte: i nuovi casi calano per la prima volta dopo 20 settimane - la Repubblica

*I contagi segnano un -10,6% dopo mesi di crescita costante. Frena l'aumento dei ricoveri e si contano 4.842 decessi*

[Redazione]

Per la prima volta dopo ben 20 settimane, i dati dei nuovi contagiati in Italia scendono. Tra il 18 novembre e ieri i casi in Italia sono stati 216.966, contro i 242.620 dei sette giorni precedenti, in uno dei quali, il 13 di novembre, si è toccato il record di nuove diagnosi dall'inizio dell'epidemia: 40.902. Si tratta di un calo del 10,6%. Da giorni si era visto che la curva stava cambiando direzione e anche i dati dell'Rt, il fattore di replicazione, rilevati dalla Cabina di regia di Istituto superiore di sanità e ministero erano in discesa in tutte le Regioni. Nelle settimane precedenti i casi erano stati, nell'ordine, 235.660, 195.068, 130.344, 68.988, 35.208. La discesa riguarda praticamente tutte le Regioni. Fanno eccezione alcune piccole Regioni come la Basilicata passata da 1.496 a 1.514 casi, il Friuli (da 4.399 a 5.660), la Sardegna (da 3.019 a 3.192), la Calabria (da 2.753 a 3.454), il Molise (da 686 a 803). L'unica grande realtà in cui si osserva questa tendenza è la Puglia, salita però di poco, cioè da 9.040 a 9.338. Poi ci sono quelle stabili, come l'Emilia, che da 17.439 casi è scesa a 17.300, o il Lazio (da 18.644 a 18.271) e il Veneto (da 21.711 a 21.450). Più netto il calo di Campania (da 25.530 a 21.910), Piemonte (da 27.233 a 21.828), Toscana (da 16.784 a 12.793) e Lombardia (da 58.870 a 48.429).

Coronavirus, il boom della mortalità rispetto agli ultimi 5 anni. Aumenta del 22% soltanto ad ottobre di Michele Bocci 24 Novembre 2020

Cala la percentuale dei positivi Scende anche la percentuale di positivi rispetto ai tamponi effettuati. La settimana appena conclusa è stata del 14,59% contro il 16,18%, con un numero di test che per la prima volta da molte settimane (in questo caso 10) si è ridotto, anche se di poco. Il dato è 1.486.673 contro 1.499.311 della settimana precedente. Va ricordato che questi numeri non tengono conto dei tamponi rapidi antigenici, che sono sempre più utilizzati. Rallenta l'incremento dei ricoveri, quasi 5mila morti in una settimana

Continuano a crescere i ricoveri totali (reparti internistici e terapie intensive) ma si vede un rallentamento. Ieri negli ospedali c'erano 38.393 pazienti Covid contro i 36.686 di martedì 17 novembre. Si tratta di un 4,6% in più, in base ai dati della Protezione civile rielaborati da Giorgio Presicce, analista della Regione Toscana. La scorsa settimana l'incremento era stato del 16,1% e quella ancora precedente del 33,5%. Anche negli ospedali la pressione, che ha superato comunque il massimo della prima ondata, sembra destinata a ridursi, seguendo a qualche giorno di distanza il calo dei casi.

Covid, Rezza: "E' un tema doloroso ma gli spostamenti e le aggregazioni a Natale sono molto rischiosi per la circolazione del virus" In terapia intensiva ieri c'erano 3.816 persone, cioè il 5,6% in più del martedì precedente. Anche in questo caso la percentuale di incremento è più bassa di quelle delle ultime settimane: 21,5, 33,5 e 57,8%. Ieri i morti hanno raggiunto i 51.306, il martedì precedente erano 46.464. Nel corso della settimana sono quindi stati 4.842, cioè 691 al giorno. L'incremento è stato del 10,4%. La settimana precedente erano stati 4.136, il 41,8% in più e ancora prima l'aumento era stato del 71%. Anche in questo caso si osserva un rallentamento ma l'effetto del calo della curva dei contagi si osserva sui decessi a molti giorni di distanza, visto che in media tra il tampone positivo e la morte passano 12 giorni.

Coronavirus, Rezza: "60-70 per cento di vaccinati per avere immunità di gregge"

## Zaia: Fino ad aprile non la sfangheremo. In Veneto oggi 76 morti, abbiamo un piano per gestire l'emergenza

[Redazione]

Covid, il bollettino emesso dalla Regione Veneto riporta oggi mercoledì 25 novembre 2020 76 nuovi decessi (ieri erano 95), dato che porta a 3.353 le morti complessive. I casi attualmente positivi sono 75.138. Il Veneto, dunque, sfonda oggi il tetto dei 130 mila positivi dall'inizio della pandemia. Con i 2.660 casi registrati nelle ultime 24 ore il totale dei contagiati della regione sale a quota 130.076.

APPROFONDIMENTI INVISTA Covid, Zaia: "Serve convocazione governo per Dpcm e neve" COVID19 Covid, Speranza: Piano vaccini pronto il 2 dicembre.... ROMA Spostamenti e seconde case, nuovo dpcm: le regole per chi viaggia (e... IL PUNTO Vaccino Covid, dalle date agli anziani ecco cosa sappiamo oggi.... POLITICA Natale: spostamenti, cenone, messa, shopping, vacanze: cosa si... IL RETROSCENA Conte pronto a chiudere i confini con l'Austria. Il premier:... POLITICA Covid, stop allo sci. Zaia: Auspicio una linea comune... INVISTA Stop allo sci, Salvini: Misure impiegate per ristoranti e bar si... Zaia: Fino ad aprile non la sfangheremo La stagione non porta bene, questa è una variante dell'influenza per cui non abbiamo il vaccino. Immagino che fino ad aprile non la sfangheremo, dice il presidente del Veneto Luca Zaia. Andremo sulle montagne russe - ha proseguito -, diventerà 'familiare' la gestione di questi flussi, c'è speranza nel vaccino e nella buona stagione. Finire la vaccinazione a fine 2021, come dice Fauci, sarebbe il massimo, ha concluso. Indicazioni per la montagna La montagna ha solo due problemi: l'assembramento all'impianto e il trasporto. I rifugi sanno già quale è il rispetto delle regole, sono come i ristoranti, ha affermato il presidente del Veneto Luca Zaia. Noi - ha aggiunto - abbiamo fatto proposta dell'uso della mascherina e dei distanziamenti. Se invece si decide di chiudere ci vuole certezza sui ristori, senza tante fantasie: si guarda il fatturato prima del Covid, si fa la proporzione sui giorni in cui non c'è, diamo uno sconto del 10-20-30%, alla tedesca, e via. Molte misure non decollano perché non c'è certezza del ristoro, e molti ci dicono che è meglio chiuderli, ha concluso. Come Regione - ha proseguito Zaia - abbiamo presentato le linee guida, tocca al Cts esprimersi. Se oggi fossero aperti gli impianti sciistici, l'ordinanza anti assembramenti del Veneto eviterebbe le passeggiate nella città turistica invernale. Il vero tema è capire se si rischia e quanto si rischia. Dobbiamo capire il punto di equilibrio guardando comunque al fatto che prima conta la salute, ha concluso. Covid, Speranza: Piano vaccini pronto il 2 dicembre. Sarà gestito dallo Stato, non dalle Regioni Vaccino Covid, faremo anche il richiamo? Priorità agli anziani, dosi, date: ecco cosa sappiamo oggi Zaia: Scuole riaperte il 9 dicembre? Non vorrei leggenda metropolitana Sentiamo dire che si vorrebbe riaprire la scuola il 9 dicembre. È una leggenda metropolitana? Non so. Qualcuno ce lo dica. Lo ha detto ai giornalisti il presidente del Veneto Luca Zaia. Per le Regioni - ha aggiunto - c'è il problema dei trasporti, coinvolge la scuola, la sanità, la protezione civile. Vorremmo capire cosa succede con il Dpcm del 3. Non possiamo rinviare - ha concluso - alla conferenza stampa o alla diretta Facebook. Primo - ha puntualizzato Zaia - la scuola in presenza è doverosa e importante; secondo, la scuola è competenza nazionale, terzo, la chiusura è stata decretata da un Dpcm, quarto, condivido che sia chiusa in questa fase, quinto, penso sia sbagliato aprire il 9 dicembre per chiudere a Natale. Concentriamoci su una data, tipo il 7 gennaio, per accompagnare il percorso guardando all'andamento dell'infezione. Altrimenti è come la roulette russa, non per i ragazzi ma per la circolazione del virus, ha concluso. Zaia: Rischiamo la figura dei dimenticati Davanti alle notizie che si rincorrono, la Svizzera che riapre, l'Austria pure, tutto questo ci fa fare figura della periferia, dei dimenticati. Lo ha detto il presidente del Veneto Luca Zaia, a proposito delle prospettive per la stagione invernale. Abbiamo chiesto - ha aggiunto - una convocazione con i ministri Speranza e Boccia, ho parlato con Bonaccini, Toti e Kompatscher per avere un confronto su Dpcm, siamo disponibili a tutte le ore, sul rinnovo del Dpcm e per discutere la partita della neve. I dati del Veneto Belluno fase 5 ricoveri e sono in crescita, terapie intensive in fase 4 Padova fase 4 con i ricoveri, fase 4 terapie intensive Treviso fase 5 ricoveri, fase 4 con le terapie intensive Venezia fase 4 avanzato

con i ricoveri, fase 4 terapie intensive Vicenza fase 5 con i ricoveri, fase 4 terapie intensive Verona fase 5, sta entrando, con i ricoveri, terapie intensive fase 4 con tendenza alla 5 Rovigo fase 4 con i ricoveri, sta lasciando al fase 3, e fase 3 con le terapie intensive e in trend di calo Fascia 5 Siamo in 'fascia 5' con tutte le province per i ricoveri, e stiamo facendo un lavoro di divisione in fasi operative per l'organizzazione degli ospedali. Lo ha detto il presidente del Veneto Luca Zaia, illustrando i dati sull'epidemia in Veneto. Per le terapie intensive siamo in fase 4, e stiamo utilizzando bene gli ospedali di comunità, ha aggiunto. Tra le province, Belluno risulta in fase 5 per i ricoveri e 4 nelle terapie; Padova in fase 4 con ricoveri e terapie; Treviso in fase 5 per ricoveri, 4 per terapie; Venezia in fase 4 'avanzata nei ricoveri, 4 per terapie; Vicenza in fase 5 nei ricoveri e 4 nelle terapie; Verona in fase 5 'ai limiti per i ricoveri, in fase 4 tendenza 5 per le terapie; Rovigo in fase 4 per ricoveri, 3 per le terapie intensive. È una fase importante - ha aggiunto Zaia - dove 2.853 posti letto occupati valgono cinque grandi ospedali. La coperta del personale è corta, molto è precario, di cooperative, di enti territoriali che hanno condizioni contrattuali diverse, ha concluso il governatore del Veneto. Covid, vaccino AstraZeneca: "Dosi già a Roma in attesa del dossier. Costa meno di 3 euro e si conserva in frigo" anti-Astrazeneca già stoccato ad Anagni, vicino, pronto per essere iniettato, assicura l'ad Lorenzo Wittum. "Avrà una durata di sei mesi, potrà essere conservato anche nel frigo di casa a una temperatura di -2/8 gradi e costerà meno di 3 euro", dice l'amministratore delegato di AstraZeneca Italia. Ultimo aggiornamento: 14:09 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Virus, zona arancione fino a dicembre Un milione di tamponi contro l'epidemia

*PERUGIA* Umbria resta arancione. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha infatti, firmato ieri una nuova ordinanza con cui si rinnovano le misure restrittive relative anche alla...

[Redazione]

PERUGIA Umbria resta arancione. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha infatti, firmato ieri una nuova ordinanza con cui si rinnovano le misure restrittive relative anche alla Provincia autonoma di Bolzano e alle Regioni Basilicata e Liguria. L'ordinanza si legge in una nota è valida fino al 3 dicembre 2020, ferma restando la possibilità di nuova classificazione prevista dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 3 novembre 2020. Per Umbria resta in vigore l'ordinanza della presidente Tesei che proroga fino a domenica la Dad per scuole Medie e Superiori e la chiusura dei negozi la domenica oltre lo stop dello sport dilettantistico. VACCINO ANTI COVID Il piano per la distribuzione del vaccino anti Covid-19 va avanti. Ieri pomeriggio altro vertice della task force. Individuati gli ospedali richiesti dal commissario Arcuri per la distribuzione delle prima fase che riguarderà il personale sanitario e il personale e gli ospiti delle case di riposo. I presidi di riferimento dovrebbero essere Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello, Orvieto, Branca e Castiglione del Lago. Ospedali che devono avere la capacità di somministrare duemila vaccini in 15 giorni e in caso di una potenzialità superiore, la possibilità di somministrarne a multipli di mille. Al momento resta complicato trovare un luogo per lo stoccaggio del vaccino a meno 75 gradi. In Umbria non ci sarebbero frigo adatti. VACCINO ANTINFLUENZALE Per il vaccino antinfluenzale posto che ancora non ci sono dosi per le farmacie, è da sottolineare una procedura negoziale di Umbria Salute dei giorni scorsi per acquisto di 97 mila dosi destinate, soprattutto, alle categorie a rischio under 6. Nelle scorse settimane un'altra procedura era andata deserta. Secondo indiscrezioni i vaccini dovrebbero arrivare i primi giorni di dicembre. Sempre sul fronte dell'antinfluenzale è da segnalare un'informativa urgente della Asl 2 a medici di famiglia e pediatri di libera scelta di segnalare la necessità di ulteriori dosi per programmare acquisto. Almeno un tipo di vaccino (Influvac Tetra) non sarà consegnato prima della metà di dicembre. TAMPONI ANTIGENICI Continua a ritardare la possibilità di fare tamponi antigenici da parte dei medici di famiglia e pediatri. In tutta la regione sono state allestite diciannove aree dove i medici di famiglia e i pediatri di famiglia potranno somministrare in modalità drive in. La Regione ne ha richiesti ottantamila. Nei giorni scorsi la Protezione civile regionale ha distribuito i dispositivi e protezione individuale a pediatri di libera scelta e medici di famiglia. TAMPONI MOLECOLARI La Regione ha chiesto al commissario per la gestione dell'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri 780 mila tamponi che serviranno per gestire la sfida alla pandemia fino al 31 marzo prossimo. Praticamente cinque mesi di scorte considerando che ogni giorno si arrivano a fare anche 5 mila tamponi. Numeri a cui si aggiungono altri centomila kit per test rapidi che potrebbero essere utilizzati anche per il personale scolastico. IL CASO PORTA SOLE Potrebbe subire un rallentamento l'operazione che vuol portare i locali dell'ex clinica di Porta Sole nel piano di salvaguardia per gestire eventuali picchi anomali della pandemia che andassero a saturare i posti letto negli ospedali. Per il utilizzo dell'ex clinica di Porta Sole era stato preventivato un intervento di rimessa in pristino da circa 300 mila euro. Soldi che aveva deciso di coprire la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia. Ma da quello che filtra l'operazione, considerando anche l'allestimento delle dotazioni tecniche e non solo gli interventi di messa in sicurezza, potrebbe costare anche 250-300 mila euro in più per i 58 posti letto per malati a bassa intensità Covid-19. APPROFONDIMENTI ECONOMIA Sci e feste di Natale, Europa cerca l'accordo SCUOLE Scuole riaperte a dicembre, Galli: Riportare gli alunni in... SCUOLE Scuola riapertura, pressing Azzolina: Si riparte il 9... RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Coprifuoco a Natale e Capodanno, l'ipotesi è anticiparlo alle 21. Miozzo commissario in Calabria**

*Il governo lavora al nuovo Dpcm. Spostamenti per parenti di primo grado. Tampone o quarantena per chi torna dalle piste da sci in Svizzera e Austria*

[Redazione]

Menu di navigazione  
Il governo lavora al nuovo Dpcm. Spostamenti per parenti di primo grado. Tampone o quarantena per chi torna dalle piste da sci in Svizzera e Austria  
ROMA. E così alla fine, dopo tre pasticci e diverse defezioni, dovrebbe essere Agostino Miozzo il nuovo commissario alla sanità in Calabria. Il coordinatore del Comitato tecnico scientifico, dal 2002 alla Protezione civile, uno dei volti che gli italiani hanno imparato a conoscere in questi drammatici mesi di emergenza Covid, ha confermato la sua disponibilità, ieri sera, durante un colloquio con Giuseppe Conte. È stato invece spostato a oggi il vertice che il premier aveva fissato con i capidelegazione. Il confronto servirà a delineare il perimetro del Dpcm che, alla luce anche dei dati del monitoraggio di venerdì, entrerà in vigore dal 4 dicembre e regolerà le prossime feste di Natale. Il ministro Roberto Speranza lo ripete fino all'ossessione: Evitiamo un altro Ferragosto. Sono due i momenti che scienziati e governo temono di più. La notte del 24, quando dopo il cenone milioni di italiani vanno alla tradizionale messa di mezzanotte, e la notte di Capodanno. È possibile immaginare l'ingresso nel 2021 nel silenzio assoluto delle strade? Sì, spiegano dal Cts e dal ministero. L'idea è proprio quella di cancellare ogni tentazione. E per questo motivo non è escluso che per quelle due notti il coprifuoco possa essere mantenuto alle 22 o addirittura anticipato alle 21. Resta da decidere cosa fare della messa natalizia, e se riservarle una deroga, pur sapendo che sarebbe un grosso rischio per i potenziali contagi di massa. Da capo del governo, Conte si trova di fronte alla difficile scelta di come e quanto mettere il Natale sotto controllo. Il fronte dei più rigoristi non ha dubbi: bisogna soffocare sul nascere l'illusione che a Natale sarà un liberi tutti. Semmai, il governo pensa a misure che siano più stringenti proprio nei giorni delle vacanze, solitamente dedicate ai ricongiungimenti e alle feste. Secondo Walter Ricciardi, consulente di Speranza, bisogna valutare territorio per territorio. Questo è il presupposto di metodo che verrà adottato a ridosso delle festività. È possibile infatti che il Dpcm possa avere un primo tempo il 4 dicembre e un secondo tempo il 19-20, quando potrebbero essere introdotte ulteriori modifiche. Oggi il ministro agli Affari Regionali Francesco Boccia si ritroverà con governatori e sindaci per affrontare il nodo degli spostamenti. Il compromesso potrebbe essere, anche tra regioni in fascia gialla, di consentire solo gli spostamenti tra i parenti di primo grado. Che non è poco, a livello di rientri. Per evitare che il cenone e il pranzo di Natale, come anche quello di Santo Stefano, si trasformino in Covid party, il governo si starebbe orientando come massimo di commensali sui 6 più 2, dove per 2 si intende la coppia di conviventi che imbandisce la tavolata per gli ospiti. Più sono i conviventi (se ci sono figli, per esempio), meno sono gli ospiti. Otto, comunque, sarebbe il limite di presenze attorno al tavolo. La formula dovrebbe essere quella della raccomandazione e non del divieto. Per lo shopping dei regali dovrebbe essere confermata una finestra dal 14 dicembre per consentire le aperture dei negozi fino alle 22. Solo per questi giorni il coprifuoco verrebbe spostato alle 23, con deroghe precise destinate a chi lavora in queste attività commerciali. Confermata invece la chiusura degli impianti sciistici. Conte puntava a un'azione coordinata europea, ma se Svizzera e Austria terranno aperte, come sembra, le piste, al governo italiano non resta che scoraggiare i viaggi degli appassionati e obbligare a tamponi o quarantena gli irriducibili di ritorno. Un po' come si provò a fare questa estate con le mete più amate dai vacanzieri in costume da bagno: Croazia, Spagna e Grecia. Osservata speciale è la catena alpina: Ci stiamo premurando per evitare che ci siano trasferimenti transfrontalieri, ha spiegato ieri Conte da Maiorca. Sulla scuola, infine, oggi dovrebbe arrivare un chiarimento. Dopo aver promesso la riapertura a dicembre, Conte è sembrato più prudente. La ministra Lucia Azzolina spinge per ottenere un ritorno in presenza, simbolico, dal 14 dicembre. Speranza e la maggior parte degli scienziati però sono contrari: è troppo

presto, e sarebbe consigliabile rinviarlo a quando il contagio scenderà a 5-7 mila casi giornalieri. È la soglia che consente di riprendere le redini del tracciamento e di bloccare i focolai sul nascere. RIPRODUZIONE RISERVATA  
Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## L'appello per arruolare 450 nuovi sanitari in Campania: solo 27 posti sono stati coperti

*Il bando della Protezione Civile, fatto circolare anche attraverso le tv, registra solamente 156 domande pervenute. Di queste molte erano fasulle. Altri candidati hanno rinunciato dopo essere stati convocati*

[Redazione]

Menu di navigazione  
Il bando della Protezione Civile, fatto circolare anche attraverso le tv, registra solamente 156 domande pervenute. Di queste molte erano fasulle. Altri candidati hanno rinunciato dopo essere stati convocati nel servizio ne sono entrati solo 27. Ventisette su 450 posti a disposizione. Il flop del bando della Protezione civile per arruolare volontari nella guerra contro il Covid-19 è una ferita aperta in Campania. Il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha urlato per settimane all'emorragia di figure professionali specifiche, chiedendo ben 600 camici bianchi. Leggi anche: Coronavirus in Italia, il bollettino del 25 novembre: 25.853 nuovi contagi e 722 morti PAOLO RUSSOE quando il Governo ha deciso di tendere una mano allo sceriffo divulgando anche sulle reti Rai la chiamata alle armi per dare una mano alla Campania, hanno risposto in pochi. Troppo pochi. Solo 156 le domande pervenute e neanche tutte erano reali. Sì, perché tra i moduli compilati ci si è imbattuti in generalità e dati inesistenti. Una beffa, denunciata dall'Unità di Crisi della Regione Campania cui è toccato fare il punto sull'esito del bando: alcuni candidati, ha specificato una nota, sono risultati inesistenti, ovvero hanno dato nomi, comunicazioni di telefono o mail errate. Altri invece hanno rinunciato al momento della chiamata, altri ancora non avevano le specializzazioni necessarie. Le figure ricercate richiedevano e richiedono competenze specifiche: servono infettivologi, pneumologia e anestesisti, oltre a medici di medicina d'urgenza. Nel dettaglio, delle 156 domande, 27 erano di anestesisti, ma 18 di questi hanno rinunciato, 3 sono senza requisiti e per 3 nominativi si cercano riscontri; dei 19 infettivologi, 12 hanno rinunciato, e per altri 3 si è in attesa di riscontri; dei 34 specialisti in pneumologia, 22 hanno rinunciato, uno non ha i requisiti e 2 nominativi sono senza riscontro; tra i 76 specialisti di medicina d'urgenza che hanno presentato curriculum, 45 hanno rinunciato, 3 sono senza requisiti, e per 17 si è in attesa di riscontri. Leggi anche: Khashoggi, dubbi di Trump su Bin Salman: Seera uno informato era lui giordano stabile (inviato a Beirut) Alla fine sono rimasti in 27. Ventisette volontari che ora saranno smistati laddove è più bisogno. Peresattezza la Regione potrà disporre di 3 anestesisti, 4 infettivologi, 9 pneumologi e 11 medici d'urgenza. Troppo pochi in un momento di grande sofferenza per gli ospedali della Campania, che scontano anni di tagli e di assunzioni bloccate per via di un lungo commissariamento terminato solo nel dicembre dello scorso anno. Troppo pochi per fronteggiare un'emergenza che galoppa e non può certamente attendere i tempi canonici di un concorso. De Luca per ora non commenta e guarda agli ultimi dati sull'andamento del contagio che confermano una lieve calo della percentuale positivi - tamponi esaminati: se ieri era del 12,8% oggi è del 12,1%. Nelle ultime 24 ore i positivi sono 2.815 i positivi (di cui 2.391 asintomatici) su 23.130 tamponi esaminati, mentre i decessi - calcolati dal 7 al 24 novembre - sono 47. Sale, invece, la percentuale dei guariti: 3471 contro i 2344 di ieri. Piccole note di colore che però non addolciscono la ferita del bando flop. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## In Edicola sul Fatto Quotidiano del 26 Novembre: **â??I vaccini ci salvano, ma solo dai sintomiâ?**

[Redazione]

La scienzaVaccini: stop alla malattia, ma il virus circolerÃ ancoraLa Commissione Ue ha annunciato lâ??accordo con Moderna, la company di Cambridge (Massachuttes) che si prepara a presentare alla Fda Usa i risultati del suo studio di fase 3 sul vaccino contro il Covid-19. Ã? il sesto dopo i contratti, tutti segreti, firmati con AstraZeneca, Sanofi-Gsk, Pfizer-BioNTech, Johnson & Johnson e CureVac. Moderna dichiara il [ ]di Alessandro Mantovani e Laura Margottinill Cazzaro in fuga di Marco TravaglioNel Paese dei Senzmemoria, giornali e giornalini continuano a spacciare la fiaba del centrodestra che diserta lâ??Antimafia e chiede le dimissioni del presidente Nicola Morra per le inesistenti offese a Jole Santelli. E nessuno ricorda il vero motivo della guerra di Salvini&C. a Morra. La frase sulla defunta presidente della Calabria viene usata come pretesto [ ]1960-2020Ã? morto Maradona il 10 di dioUn colpo al cuore ha fermato il calciodi Roberto BeccantiniSeconda ondata Il pensionato in corsia: â??Ho visto i miei colleghi in faccia e sono tornatoâ? Medici. Allâ??ultimo bando della protezione civile hanno risposto migliaia di camici a riposodi Natascia RonchettiBreve guida per puntiLa riforma del Mes: una pessima vecchia ideaBizzarrie. Mentre persino lâ??Istituto Delors chiede di smontarlo, lâ??Italia verso il sÃ al nuovo trattatodi Marco PalombiMovimentoM5S, Di Battista adesso ha scelto: senza â??garanzieâ? non si candida alla segreteriaSe lo chiedono piÃ o meno tutti, dentro (e non solo) il M5S. Alessandro Di Battista correrÃ per la segreteria a cinque del Movimento, quella che verrÃ eletta entro fine anno? E la risposta Ã no, se prima il M5S non si impegnerÃ a dare seguito alle sue â??garanzie politicheâ?. Ossia alle sei richieste che [ ]di Luca De CarolisIn commissione Regeni, il buco di sei giorni nella ricostruzione di RenzItalia-Egitto. Lâ??ex premier: â??Io informato del caso solo il 31 gennaio 2016â?. Fonti della Farnesina: â??Chigi sapeva dal 25, giorno della scomparsa di Giulioâ? di Wanda Marra e Gianni RosiniEterni â??Io e Bassolino sfidiamo il Pd, ma a Sandra dico: vai da Conteâ? The Mastellas. La family di Ceppalonidi Tommaso RodanoCommentiNordistiMilano, Scalo Farini: bisogna ricontare quanto verde sarÃ La riqualificazione degli scali ferroviari di Milano? Ã? lâ??arrivo del paradiso in terra, o poco meno: cosÃ racconta la narrazione del sindaco, dellâ??assessore allâ??urbanistica, degli operatori pubblici e privati coinvolti nella partita (Fs e Coima) e della stampa loro megafono (quasi tutta). Fiumi verdi, foreste urbane, latte e miele e zucchero filato. Diciamo la veritÃ: [ ]di Gianni BarbacettoCronacaCovid-19 â??I risultati ora si vedonoâ?. Ma i numeri restano altill bollettino. Ieri 25mila nuovi casi, scendono i ricoveri (-264) e i decessi (722) Fenga (Istat): â??Le misure funzionanoâ?. Miozzo (Cts): â??Tenerle anche a Nataleâ? di Marco PasciutiDestravirus Lega tra sci e retorica: â??Salvate le Festeâ? La crociata. Salvini chiede di â??pensare ai bambiniâ?, Toti si accoda e Fdi minimizza i dati sui mortidi Lorenzo GiarelliRestrizioni Lâ??Europa a cinque del virus Il contagio rallenta ovunqueGeopolitica della pandemiadi U. Audino, L. De Micco, A. Grossi e S. ProvenzaniEconomiaAppello Il Tesoro sfrutti la Bce per un grande piano di assunzioni nella PaBrown e Skidelskydi Carlo Di FoggiaNo, il dibattito no Gualtieri va da solo in commissionePer ora la maggioranza butta la palla in avanti: sulla riforma del Meccanismo europeo di stabilitÃ (Mes) non si dovrÃ dibattere, nÃ votare nelle aule parlamentari ma solo nelle commissioni competenti (presumibilmente Finanze e Affari Ue). Il centrodestra ha provato il colpo in Senato per far emergere le contraddizioni giallorosa, ma non ci Ã riuscito: [ ]di RQuotidianItaliaCulturaSgomberato a Roma il Cinema Palazzo, Campidoglio: â??Ora apriamo confrontoâ? Sarebbe dovuto diventare un casinÃ. Lâ??ennesima sala da gioco negli anni della crisi. Dal 2011 a oggi, invece, ha ospitato concerti, eventi culturali, dibattiti di livello, un centro dâ??ascolto per i ludopatici, ma mai un appuntamento a scopo di lucro. Il passaggio di consegne â??condizionatoâ? con la proprietÃ era in dirittura dâ??arrivo, ma la Prefettura [ ]di Vincenzo BisbigliaViolenza sulle donneAltri 2 femminicidi. E intanto la Rai fa la â??spesa sexyâ? Proprio nella giornata della lotta alla violenza contro le donne, la Rai incappa in un incidente che ha suscitato una pioggia di polemiche. Giorno, quello di ieri, dove tra lâ??altro si sono riscontrate altre due vittime di

femminicidio, una donna in provincia di Padova e un'altra vicino Catanzaro. Mentre il premier Conte ha assicurato che [ ] di Gianluca RoselliL'anticipazioneIn casa a pedalare: l'ultimo lockdown della nostra cycletteManuale di sopravvivenza di RQuotidianoMondoL'intervistaLa Spagna Ã depressa, SÃ nchez un vanitoso e la movida un ricordo Manuel Vilas. L'autore fa la radiografia al Paese iberico, stretto fra virus, eterni precari, la corona e le ripicche di governodi Alessia GrossiCulturaLa va a tocar para Diego Siempre Maradona! Gool â? â?? la va a tocar para Diego, ahÃ la tiene Maradona, lo marcan dos, pisa la pelota Maradona, arranca por la derecha el genio del fÃ tbol mundial, deja el tendalva a tocar para Burruchaga Siempre Maradona! Genio! Genio! Genio! ta-ta-ta-ta-ta Gooooooooo Gooooooooo Quiero llorar! Dios Santo, viva el fÃ tbol! Golaaaaaaazooooooooo! Diegooooooooo! Maradona! [ ] di RQuotidianoGli anni di Napoli Il santo e il ribelle, Diego. Un culto mai tramontatoQui divenne dio del calciodi Fabrizio dÃ EspositoBuenos Aires Amato e detestato nella â??suaâ? Argentina, ma ora tre giorni di lutto e cortei spontaneiNove ambulanze da lui di Guido Gazzoli Il Fatto di Domani - Ogni sera il punto della giornata con le notizie piÃ importanti pubblicate sul Fatto. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Articolo Precedente In Edicola sul Fatto Quotidiano del 25 Novembre: Open. La sua procura non gli va: vuole Roma, Pistoia o Velletri

## **Calabria, la sanità Ã ancora senza un commissario: il governo non trova un`intesa, sfuma anche il nome di Mostarda**

[Redazione]

La sanitÃ calabrese resta ancora senza un commissario. Dopo una lunga discussione nel governo, il Consiglio dei ministri di questa notte si Ã concluso senza una designazione: sfuma il nome di Narciso Mostarda, medico e direttore generale della Asl Roma 6, che a un certo punto sembrava essere il profilo su cui era stata trovata la quadra. Niente accordo anche su Luigi Varratta, giÃ prefetto a Reggio Calabria. Il primo vicino al Pd, il secondo sostenuto dal M5s: saltano entrambi, dopo un confronto durato fino a tarda notte. Non Ã bastata una settimana di riflessione e scouting, dopo due dimissioni e il passo indietro di Eugenio Gaudio. Serve altro tempo e un nuovo nome per chiudere una vicenda che agita da settimane il governo. Nella ricerca del profilo piÃ autorevole possibile e che metta dâ??accordo tutti, scrive Ansa, spunta lâ??ipotesi di chiedere ad Agostino Miozzo, attuale coordinatore del Comitato tecnico scientifico, di ricoprire lâ??incarico. Il premier Giuseppe Conte sperava di chiudere la partita in serata, ma un confronto durato ore non riesce a sciogliere il nodo. Il Consiglio dei ministri inizia alle 21, con tre ore di ritardo rispetto alla convocazione, e viene dichiarato concluso allâ??una di notte, dopo due ore di sospensione. Il confronto tra M5s e Pd sul nome del nuovo commissario si incrocia con le altre tensioni nella maggioranza e portano allo stallo. Eppure a un certo punto il nome di Mostarda, medico specializzato in neuropsichiatria infantile e management che nel 2009 Ã stato anche assessore in quota Pd a Frosinone, sembrava a un passo dal diventare il commissario alla SanitÃ della Calabria. E chiudere una vicenda cominciata tre settimane fa con lâ??addio dell ex generale Saverio Cotticelli, costretto a un passo indietro per lâ??intervista a Titolonella quale aveva riferito di non sapere che toccasse a lui attuare il piano per fronteggiare la pandemia. Poierano state le dimissioni di Giuseppe Zuccatelli e la rinuncia lampo dell ex rettore della Sapienza Eugenio Gaudio. Ora la fumata nera nel Cdm. Leggi Anche Calabria, Gino Strada: Accordo tra Emergency e Protezione civile. Al piÃ presto al lavoro per rispondere allâ??emergenza sanitaria Il primo flop del governo era stata la nomina di Zuccatelli, uomo storicamente molto vicino a Bersani ed ex candidato per Leu nel 2018. E stato travolto dalle polemiche per un video del maggio scorso in cui diceva che â??la mascherina non serve a un cazzoâ?. Frase che prima ha ritrattato, salvo poi smentire la sua stessa retromarcia con un link di ImolaOggi inviato alla trasmissione di Rai 3. Per sostituire Zuccatelli Ã quindi emerso con insistenza il nome di Gino Strada, apprezzato dal Movimento 5 stelle e osteggiato dai vertici della Regione. Alla fine perÃ per il fondatore di Emergency il governo avrebbe preferito un ruolo esterno. Palazzo Chigi ha puntato allora su Eugenio Gaudio, medico cosentino ed ex rettore dellâ??universitÃ La Sapienza, ma a meno di 24 ore dalla sua nomina da parte del Consiglio dei ministri ha rinunciato allâ??incarico, spiegando a Repubblica che la moglie non ha intenzione di trasferirsi a Catanzaro. Per giorni Ã stata vagliata ipotesi dell ex investigatore di Mani Pulite Federico Andrea. Non seÃ fatto nulla: per ora unica certezza resta proprio Gino Strada, che si occuperÃ di allestire ospedali da campo sul territorio, oltre che della gestione di triage e Covid hotel. Leggi Anche Calabria, Gratteri apre un indagine sulla gestione dell emergenza Covid in Regione. ex commissario Cotticelli in procura Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento a

bbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale

per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CalabriaCoronavirus Articolo Precedente Dati gonfiati sulle terapie intensive in Veneto? Zaia si difende: Nessun mistero. Noi i 1.000 respiratori ce li abbiamo, altre Regioni no

## **Clima, in Italia quasi mille eventi estremi in dieci anni. Spendiamo 1,9 miliardi all'anno per riparazioni, solo 330 milioni per prevenzione**

[Redazione]

Dieci anni di eventi estremi: quasi mille e in costante aumento quelli che si sono verificati in più di 500 Comuni del nostro Paese. Ci sono i 416 allagamenti dovuti a piogge intense (319 avvenuti nelle città) che hanno determinato 347 interruzioni e danni alle infrastrutture con 80 giorni di stop a metropolitane e treni urbani, ma anche i 257 eventi estremi dovuti a trombe d'aria, altri 118 (89 nelle città) causati da esondazioni di fiumi, 40 legati a lunghi periodi di siccità e 35 frane nel rapporto Il clima è già cambiato, presentato dall'Osservatorio Città Clima di Legambiente e redatto con il contributo di Unipol e la collaborazione di Enel Foundation e Ispra. Una mappa dei territori colpiti da fenomeni meteorologici estremi tra il 2010 e il 2020. Roma, Bari, Milano e Agrigento tra le città con i maggiori danni. In crescita trombe d'aria, alluvioni, ondate di calore e si continua a riparare (e si spende molto di più per farlo) invece che puntare sulla prevenzione. Secondo le stime di Legambiente, su dati del ministero dell'Ambiente, sono stati spesi 75,9 miliardi di euro dal 1944 al 2018 per far fronte ai danni provocati dagli eventi estremi, eppure l'Italia è tra i pochi Paesi Ue a non disporre di un piano di adattamento. I CENTRI URBANI SONO I PIÙ COLPITI Il cambiamento climatico colpisce in modo più evidente e in tutto il mondo soprattutto i centri urbani e l'Italia non fa certo eccezione, come emerso anche nel recente rapporto della rete Climate Transparency. Dal 2010 a fine ottobre 2020 sono 946 i fenomeni meteorologici estremi registrati in 507 Comuni. Hanno provocato danni al patrimonio storico-archeologico in 14 casi. A causa del maltempo si sono inoltre registrati 83 giorni di blackout elettrico e centinaia di vittime: l'Osservatorio Città Clima ha contato 251 morti, di cui 42 riferiti al solo 2019, in aumento rispetto ai 32 del 2018. Cinquantamila, invece, rileva il Cnr, le persone evacuate in seguito a frane e alluvioni. Le aree urbanizzate sono le più colpite perché le più popolate e spesso sprovviste di una corretta pianificazione territoriale, nonché le più esposte agli effetti del cambiamento climatico, spiega Legambiente. Clamoroso, sottolinea l'Osservatorio, il caso di Roma, dove dal 2010 a ottobre 2020 si sono verificati 47 eventi estremi, 28 dei quali riguardanti allagamenti in seguito alle piogge intense. A Bari 41, divisi tra allagamenti da piogge intense (20) e trombe d'aria (18). Segue Agrigento, con 31 eventi legati ad allagamenti (in 15 casi) e danni alle infrastrutture (in 7 casi) come per i danni da trombe d'aria. Da segnalare anche Milano, con 29 eventi in totale, dove si contano almeno 20 esondazioni dei fiumi Seveso e Lambro. COSA STA CAMBIANDO Soltanto da inizio 2020 a fine ottobre, si sono verificati 86 casi di allagamento da piogge intense e 72 casi di trombe d'aria, in forte aumento rispetto ai 54 casi dell'intero 2019 e ai 41 registrati nel 2018. Sempre più drammatiche, in particolare, le conseguenze dei danni da trombe d'aria, che nel Meridione sferzano le città costiere, mentre al Nord si concentrano nelle aree di pianura. Più forti e prolungate le ondate di calore nei centri urbani, dove la temperatura media cresce a ritmi più elevati che nel resto del Paese. Tra i fenomeni estremi a maggiore intensità, anche quelli alluvionali, con quantitativi d'acqua che normalmente cadrebbero in diversi mesi o in un anno e che invece si riversano nelle strade in poche ore, seguiti sempre più spesso da lunghi periodi di siccità. I COSTI PER CURARE E PER PREVENIRE Secondo i dati di Italiasicura, l'Italia è tra i primi Paesi al mondo per risarcimenti e riparazioni di danni da eventi di dissesto: dal 1945 l'Italia paga in media circa 3,5 miliardi all'anno. Ma quanto spende lo Stato italiano per la prevenzione? Se guardiamo alla spesa realizzata in questi anni per gli interventi programmati di messa in sicurezza e prevenzione si legge nel rapporto emerge come dal 19

99 al 2019 sono stati 6.303 gli interventi avviati per mitigare il rischio idrogeologico in Italia, per un totale di poco meno di 6,6 miliardi di euro (fonte Ispra, piattaforma Rendis), con una media di 330 milioni di euro l'anno. I dati della Protezione civile sugli stati di emergenza da eventi meteo-idro dal maggio 2013 al settembre 2020 segnano un incremento, da 92 nel 2019, a 103, mentre i fondi assegnati arrivano a 13,2 miliardi di euro. Si tratta di una media di

1,9 miliardi all'anno. C'è quindi un rapporto di uno a sei tra spese per la prevenzione e quelle per riparare i danni. UN PIANO PER L'EMERGENZA DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO Secondo il Climate Risk Index di Germanwatch, tra il 1999 e il 2018 l'Italia ha registrato 19.947 morti riconducibili agli eventi meteorologici estremi e perdite economiche quantificate in 32,92 miliardi di dollari. E a pagare le conseguenze maggiori, ancora una volta, saranno i più poveri, in Italia come nel resto del mondo. Nel 2014 è stata approvata la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e, per darle attuazione, doveva essere approvato il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. «Dopo sei anni scrive Legambiente siamo ancora in attesa che si passi dal campo degli studi a una vera e propria pianificazione capace di fissare le priorità ed orientare in modo efficace le politiche». «L'Italia è oggi l'unico grande Paese europeo senza un piano di adattamento al clima, per cui continuiamo a rincorrere le emergenze senza una strategia chiara di prevenzione» commenta Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente, secondo cui «il Recovery plan deve contenere la risposta a queste sfide, con risorse per l'adattamento e un cambio della governance che oggi non funziona». LE BUONE PRATICHE Il rapporto di Legambiente passa in rassegna una serie di buone pratiche già in essere, all'estero e in diverse città italiane: dai regolamenti edilizi sostenibili allo smart mapping, dalla tutela delle aree verdi estensive alberate a interventi mirati come quelli effettuati in provincia di Pisa, ad esempio, dove si è proceduto al detombamento dei corsi d'acqua, al drenaggio e al rallentamento delle acque meteoriche e all'installazione dei semafori anti-allagamento per prevenire fenomeni alluvionali. Legambiente chiede al governo l'approvazione immediata del piano di adattamento climatico, ma anche di rafforzare il ruolo delle Autorità di distretto e dei Comuni negli interventi contro il dissesto idrogeologico e l'approvazione di una legge che porti a un cambio delle regole d'intervento con un patto tra Governo, Regioni e Comuni che consenta di assumere decisioni non più procrastinabili per mettere in sicurezza territori e persone. Fatto for future - Ricevi tutti i giovedì la rubrica di Mercalli e le iniziative più importanti per il futuro del pianeta. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} ClimaLegambienteMaltempo Articolo Precedente Coronavirus, chi protesta dovrebbe prendere esempio dai movimenti ambientalisti

## Covid: Riccardi, avviato drive in per screening popolazione Socchieve

[Redazione]

(AGENPARL) TRIESTE, gio 26 novembre 2020 Test generale in vista dell'operazione in altri Comuni del Fvg Socchieve, 25 nov Individuare nel minor tempo possibile, grazie ai test rapidi, le persone positive al coronavirus, tracciare i loro contatti stretti e isolarli in attesa dei tamponi. Sono questi gli obiettivi dello screening avviato oggi a Socchieve, Comune dal quale è partita l'operazione indicata dall'ordinanza regionale per procedere al contenimento della diffusione del Covid-19 in Friuli Venezia Giulia. Attività, alla presenza del vicegovernatore della Regione con delega alla Salute Riccardo Riccardi, del sindaco del Comune carnico Coriglio Zanier e del direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria del Friuli centrale Massimo Braganti, si è svolta nei pressi del municipio dove è stata allestita, con la collaborazione della Protezione civile regionale e locale, una zona di tamponamento con la formula del drive in. Come ha ricordato l'esponente dell'Esecutivo, quello di oggi rappresenta una sorta di test per poi avviare l'operazione di screening anche negli altri Comuni individuati dall'ordinanza. Un ringraziamento particolare ha detto Riccardi al primo cittadino che ha messo a punto insieme alla Protezione civile l'aspetto relativo alla logistica, individuando la zona in cui effettuare i tamponi. Con l'utilizzo dei test antigenici, saremo in grado di verificare in una ventina di minuti lo stato dei cittadini di questo territorio che si sottoporranno al controllo. In caso di esito positivo, le persone si dovranno sottoporre al test molecolare per verificare la presenza dell'infezione in atto. La rapidità dei test utilizzati ha aggiunto Riccardi e ci permette di individuare, in tempo reale, gli eventuali positivi e quindi di poterli isolare per bloccare la diffusione del contagio. Allo stesso tempo, dati alla mano, potremo procedere alla ricostruzione del tracciamento per identificare altri contatti stretti che possono di conseguenza essere positivi al Covid. Con questa operazione il nostro obiettivo è quello di andare a colpire il virus laddove in questo momento c'è una maggiore diffusione del contagio. La sfida è quella di isolare i positivi per tutelare la parte più fragile della popolazione e alleggerire la pressione sulle strutture sanitarie. Quello avviato oggi è un iter complesso che vede in campo diversi attori e che si articola in più fasi. La Protezione civile spiega il vicegovernatore provvede ad informare la popolazione sull'opportunità di sottoporsi al test a cui si aggiunge il tamponamento compiuto dal personale dell'Azienda sanitaria, l'analisi del materiale biologico, la refertazione del dato, il suo caricamento nel sistema e la comunicazione al cittadino interessato dell'esito del test. Quella di Socchieve rappresenta una vera e propria prova generale in vista dell'operazione in scala più ampia nelle altre comunità della regione così come individuate dall'ordinanza di lunedì. ARC/AL/ma Fonte/Source: [http://www.regione.fvg.it/rafvfg/comunicati/comunicato.act?nm=20201125160032009&dir=/rafvfg/cms/RAFVG/notiziadella giunta/&WT.ti=Covid:%20Riccardi,%20avviato%20drive%20in%20per%20screening%20popolazione%20Socchieve&WT.cg\\_n=Rss&WT.rss\\_f=Notizie%20dalla%20Giunta&WT.rss\\_a=Covid:%20Riccardi,%20avviato%20drive%20in%20per%20screening%20popolazione%20Socchieve](http://www.regione.fvg.it/rafvfg/comunicati/comunicato.act?nm=20201125160032009&dir=/rafvfg/cms/RAFVG/notiziadella giunta/&WT.ti=Covid:%20Riccardi,%20avviato%20drive%20in%20per%20screening%20popolazione%20Socchieve&WT.cg_n=Rss&WT.rss_f=Notizie%20dalla%20Giunta&WT.rss_a=Covid:%20Riccardi,%20avviato%20drive%20in%20per%20screening%20popolazione%20Socchieve) Listen to this

## Covid, manovra da 6,7 milioni di euro per aiutare le famiglie e compensare i minori incassi comunali

[Redazione]

(AGENPARL) mer 25 novembre 2020 Assessore al bilancio Siotto: Grande attenzione al sociale, all'istruzione, alla cultura e allo sport. Un assestamento di guerra. Non usa mezzi termini assessore al bilancio Simona Siotto nel definire la variazione di bilancio d'urgenza assunta questa mattina dalla giunta comunale per riallineare i conti del Comune. Con questa importante manovra prosegue assessore Siotto da una parte utilizziamo ultime tranches di trasferimenti statali per il Covid, pari a 4 milioni e mezzo di euro, per far fronte alle minori entrate da imposte e canoni e per una significativa serie di spese legate alla pandemia, dall'altra destiniamo il Fondo di solidarietà comunale di 2 milioni e 200 mila euro a interventi a favore delle famiglie nei settori del sociale, dell'istruzione, della cultura e dello sport. Le verifiche dei flussi di cassa precisa assessore ci dicono che i Vicentini si stanno comportando bene. Chi ha potuto ha pagato le imposte; chi era più in difficoltà è ricorso alle proroghe che abbiamo introdotto senza sanzioni né interessi. Da parte nostra, anche con questa variazione, continuiamo a mettere in campo misure straordinarie per sostenere chi è stato maggiormente colpito. Nel dettaglio, dei 6,9 milioni di euro trasferiti dallo Stato per emergenza Covid e in parte già utilizzati, i 4,5 milioni rimasti sono stati destinati per 2,4 milioni a riallineare le stime sulle entrate da imposte e canoni e per circa 1 milione per una serie di spese correnti. Sono stati ad esempio previsti nuovi tendoni e divise per la protezione civile (60 mila euro), un contributo al Cisa, Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio, per la creazione di videoproiezioni sull'allestimento ricompattato in Basilica, le Luci di Natale (190 mila euro), la proroga della gratuità dei parcheggi a sbarra nel periodo natalizio (70 mila euro), esternalizzazione dell'accesso agli atti Suap legato alle pratiche per i bonus edilizi (29 mila euro). Tra gli investimenti, inoltre, 134 mila euro sono stati destinati al recupero dell'area verde Astichello. Per quanto riguarda i 2 milioni e 220 mila euro del fondo di solidarietà comunale finanziato con utili Aim e trasferimenti dalle altre partecipate, oltre che con donazioni di privati, secondo le linee condivise con la commissione consiliare che si è occupata degli aiuti ai cittadini è stato deciso di destinarli ai settori del sociale, dell'istruzione, della cultura e dello sport. Per il sociale sono stati stanziati 628 mila euro per assistenza domiciliare degli anziani e i servizi aggregativi; 305 mila euro per assistenza alle famiglie con persone con disabilità; 300 mila euro per integrare il fondo regionale affitti. Per istruzione, 443 mila euro saranno utilizzati per aiutare le famiglie che usufruiscono dei servizi educativi comunali, preservando anche chi lavora in questo ambito, e 100 mila per acquisto di materiali nuovi e più facilmente sanificabili. Infine 165 mila euro (cultura) e allo 279 mila euro (sport) serviranno per assicurare alle famiglie la possibilità di accedere alle attività culturali e sportive e, nel contempo, sostenere le realtà associative o imprenditoriali del territorio che si occupano di queste iniziative. Listen to this

## Sindaco e assessore alle Attività Economiche pagano di tasca propria la sicurezza per il mercato settimanale di Riccione Paese

[Redazione]

(AGENPARL) mer 25 novembre 2020  Sindaco e assessore alle Attività Economiche \*\* pagano di tasca propria la sicurezza per il mercato \*\*settimanale di Riccione Paese\*\* Tosi: A questo punto lo chiameremo il mini ristoro Tosi-Raffaelli per i commercianti ambulanti \*RICCIONE 25 novembre 2020 Il sindaco di Riccione, Renata Tosi e l'assessore alle Attività Produttive, Elena Raffaelli, si assumeranno direttamente e con propri fondi, i costi della sicurezza per garantire lo svolgimento del mercato settimanale, di venerdì 27 novembre, a Riccione. La decisione al termine della video riunione con le associazioni di categoria, questo pomeriggio alle 14. Sindaco e assessore pagheranno di tasca loro 16 (volontari o steward) individuati dalle associazioni di categoria che avranno il compito di vigilare sugli accessi interdetti all'area del mercato. Ai 16 volontari saranno affiancati da altri 16 operatori di polizia locale e protezione civile, che all'interno dell'area di vendita, quindi girando tra i banchi, vigileranno sull'applicazione delle norme per il contenimento dell'epidemia. La decisione del sindaco Tosi e dell'assessore Raffaelli, di sostenere i costi della vigilanza, è stata dettata dalla necessità di agevolare lo svolgimento del mercato, dal momento che le associazioni di categoria si sono dette contrarie sia a sottoscrivere un contratto con i volontari (che avrebbe comportato al massimo un costo ripartito tra i 280 banchi di 3 euro), sia a sottoscrivere una richiesta al Comune per il via di un eventuale bollettino di pagamento di un'agenzia di vigilanza specializzata, anticipato dall'Ente, e poi recuperata e ripartita tra gli ambulanti. La decisione di accollare personalmente la spesa della sicurezza per il solo mercato di venerdì 27 novembre è stato un modo per aiutare gli ambulanti ha detto il sindaco avremmo potuto rinviare o spostare o ridurre l'area del mercato. Diciamo che a questo punto lo intendiamo una sorta di ristoro Tosi-Raffaelli agli ambulanti, chissà che altri amministratori locali non pensino di fare lo stesso con un gesto, piccolo ma significativo nei confronti dei loro cittadini. Vorrei anche sottolineare che la sicurezza che il Comune garantisce ha detto l'assessore Raffaelli di 16 uomini riveste già un costo per le casse del Comune. A questo punto abbiamo deciso con il sindaco di fare la nostra parte per così dire in soldoni. Come è noto, l'ordinanza regionale impone ai mercati settimanali l'applicazione di una serie di norme a tutela della salute pubblica per il contenimento dell'epidemia da coronavirus. Tra queste regole stringenti e dal valore di legge, vi è la perimetrazione dell'area mercatale chiudendole via accesso secondarie e consentendo l'accesso all'area solo attraverso varchi puntualmente predisposti. Stando alle regole in vigore fino al prossimo venerdì, il mercato di Riccione necessita della presenza di 32 addetti alla vigilanza. Nella video riunione con le associazioni di categoria degli ambulanti hanno preso parte oggi Nicola Angelini (Fiva Confcommercio della provincia di Rimini\*), rappresentanza territoriale della Federazione italiana venditori ambulanti), Marco Mussoni (CNA) Andrea Del Bianco (Confesercenti) Fabrizio Vagnini (Confesercenti) Damiano Suzzi (Confartigianato) e Emanuela Mazzotti (indipendente). Dal Comune di Riccione è stato spiegato tecnicamente anche grazie al comandante della polizia locale, Achille Zechini, che il Comune è obbligato a perimetrare l'area del mercato con transenne, direttamente o per conto terzi, sostenendo i costi. Gli agenti per il venerdì hanno un costo giornaliero con straordinario obbligatorio. Per le intersezioni, le traverse quindi, che sono interdette in base all'ordinanza non basta la sola chiusura con transenna, ma serve la vigilanza. Per agevolare gli utenti del mercato si è pensato di provvedere a due varchi in uscita e due in ingresso. Tutte queste caratteristiche portano al necessario impiego di 32 persone per rispettare l'ordinanza che è legge. Listen to this

## Coronavirus, bollettino regionale: +335 casi nelle ultime 24 ore

[Redazione]

In Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 342.655 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 350.996 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al Coronavirus sono 14.859 (+ 335 rispetto a ieri), quelle negative 327.796. Sono questi i dati giornalieri relativi all'epidemia da Covid-19 comunicati dal dipartimento Tutela della Salute. Territorialmente, dall'inizio dell'epidemia, i casi positivi sono così distribuiti: Cosenza: CASI ATTIVI 3.420 (120 in reparto AO Cosenza; 16 in reparto al presidio di Rossano e 11 al presidio ospedaliero di Cetraro; 17 in terapia intensiva, 3.256 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 859 (755 guariti, 104 deceduti). Catanzaro: CASI ATTIVI 1.554 (74 in reparto; 15 in terapia intensiva; 1.465 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 661 (603 guariti, 58 deceduti). Crotona: CASI ATTIVI 833 (40 in reparto; 793 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 387 (381 guariti, 6 deceduti). Vibo Valentia: CASI ATTIVI 671 (15 ricoverati, 656 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 229 (214 guariti, 15 deceduti). Reggio Calabria: CASI ATTIVI 3.473 (125 in reparto; 24 P.O di Gioia Tauro; 11 in terapia intensiva; 3.313 isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 2.287 (2.221 guariti, 66 deceduti). Altra Regione o stato Estero: CASI ATTIVI 313 (313 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 172 (171 guariti, 1 deceduto). È compresa anche la persona deceduta al reparto di rianimazione di Cosenza che era residente fuori regione. La paziente dimessa a Cosenza è stata inserita tra i guariti del setting fuori regione; la paziente deceduta a Cosenza è stata inserita tra i deceduti del setting fuori regione. I casi confermati oggi sono così suddivisi: Cosenza 82, Catanzaro 46, Crotona 53, Vibo Valentia 23, Reggio Calabria 131. Altra regione o Stato estero 0. Dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza sul territorio regionale sono in totale 185. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile. Nel computo dei guariti sono stati inseriti 44 migranti trasferiti nei precedenti giorni fuori regione. (News&Com) Listen to this

## Covid hotel, pubblicata la manifestazione di interesse

[Redazione]

CATANZARO La Regione Calabria ha pubblicato lo scorso 20 novembre 2020 una manifestazione di interesse volta a creare una short list di strutture ricettive alberghiere per assicurare ospitalità a soggetti positivi al Covid-19 asintomatici o paucisintomatici e a soggetti che devono osservare quarantena domiciliare. Gli operatori economici interessati riferisce la Protezione Civile regionale hanno potuto presentare la propria offerta a partire dalle ore 9:00 di lunedì 23 novembre 2020. I posti letto devono essere distribuiti in tutte e cinque le province calabresi. Alla data odierna sono pervenute 14 istanze di partecipazione. Dopo un dettagliato esame della documentazione trasmessa è stato al momento escluso un solo operatore. Il dettaglio delle offerte comunica la Prociv calabrese è il seguente. Catanzaro: posti letto da ricercare 300, offerte pervenute: 354; Cosenza: posti letto da ricercare 300, offerte pervenute 155; Crotona: posti letto da ricercare 200, offerte pervenute: 17; Reggio Calabria: posti letto da ricercare 300, offerte pervenute: 14; Vibo Valentia: posti letto da ricercare 200, offerte: pervenute 100. La Regione Calabria spiega ancora la Protezione Civile predisporrà sopralluoghi e approfondimenti al fine di verificare il numero delle stanze e idoneità dei locali di interesse. Ad esito positivo del sopralluogo si potrà procedere alla stipula del contratto. Si invitano gli operatori economici interessati ad avanzare la propria offerta a partire dalle ore 9:00 di lunedì 23.11.2020. La presente manifestazione di interesse volta all'apertura della short list rimarrà aperta fino al 31 gennaio 2021, salvo eventuali proroghe espresse dall'U.O.A. Prevenzione Pianificazione e Gestione dell'Emergenza Protezione Civile, sentito il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Provinciale territorialmente competente. La documentazione è disponibile sul sito dedicato all'emergenza coronavirus [rcovid19.it](https://rcovid19.it). Si invitano gli operatori economici interessati ad avanzare le loro proposte scaricando la relativa documentazione al link sottostante.

(News&Com) Listen to this

## Gino Strada: Emergency parte da Crotona. È il primo tassello

[Redazione]

CROTONE Diamo inizio al nostro lavoro in Calabria, partendo dall'ospedale di Crotona, ma siamo a disposizione anche per altri progetti. Così Gino Strada, fondatore di Emergency, commenta la proposta per la gestione di un ospedale tendato, costruito dalla Protezione civile a Crotona per alleviare la pressione sull'ospedale cittadino. La decisione, frutto di una riunione operativa ieri pomeriggio tra Emergency, Dipartimento Protezione civile e la Protezione Civile della Regione Calabria, prevede che Ong contribuisca alla progettazione e gestione della struttura. Si è discusso inoltre del contributo di Emergency ad altri progetti per la gestione dei pazienti positivi al Covid-19, ancora da definire ma sempre in collaborazione con la Protezione civile e le autorità sanitarie regionali, sia a livello ospedaliero che a livello territoriale. In Calabria Emergency lavora già a Polistena dal 2013 con un ambulatorio in uno stabile confiscato all'ndrangheta, dove cura le fasce più fragili della popolazione che non hanno accesso alle cure. Ed è proprio a Polistena che questa settimana l'associazione inizierà a fare tamponi su richiesta del sindaco. Emergency era già intervenuta a fianco della Protezione civile nella prima fase dell'epidemia a Bergamo, dove aveva gestito un reparto di Terapia intensiva nel presidio ospedaliero dell'ospedale Papa Giovanni XXIII in Fiera con un team medico e logistico. Nella prima fase pandemica, Emergency si è occupata, inoltre, di progetti di formazione per la prevenzione del contagio nelle strutture di accoglienza, nelle Rsa, nelle scuole e ha attivato un programma sociale di consegna di beni di prima necessità e un progetto di assistenza alimentare alle famiglie in difficoltà a causa della crisi economica. (News&Cm) Listen to this

## Alluvioni Calabria, nasce l'unità di crisi per i beni archeologici: ci sarà anche la Regione

[Redazione]

CATANZARO È stata istituita questa mattina, dal ministero dei Beni culturali, unità di crisi per la tutela dei beni archeologici presenti nelle aree del Crotonese e di Corigliano Rossano, interessate dall'eccezionale ondata di maltempo dei giorni scorsi. L'atto è conseguente alla dichiarazione di stato di calamità naturale dichiarato ieri dalla Giunta regionale della Calabria. La Regione, attraverso la Protezione Civile, farà parte di questo organismo, che si occuperà delle procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale. L'unità di crisi, coordinata dal direttore del segretariato regionale del ministero per i Beni e le attività culturali, Salvatore Patamia, sarà composta da dirigenti del Mibact, archeologi, tecnici, storici di arte e vigili del fuoco. La task force attivata già da questa mattina dal ministero, in seguito alla dichiarazione di stato di calamità approvata dalla giunta regionale dichiara Patamia, sarà impegnata, in questa prima fase, nella formazione delle schede sui danni dei beni archeologici del Crotonese e del Rossanese. Parliamo di un patrimonio molto ampio e dal grande valore storico. SPIRLÌ: STRUMENTO FONDAMENTALE unità di crisi per i beni archeologici sarà uno strumento fondamentale per tutelare immenso patrimonio storico-culturale e identitario presente nelle zone colpite dall'ultima ondata di maltempo, commenta il presidente facente funzioni della Giunta regionale, Nino Spirli, che detiene anche la delega ai Beni culturali. La Regione aggiunge farà tutto il possibile per stare vicino alle popolazioni e alle imprese che hanno subito gravi danni a causa delle alluvioni. Allo stesso tempo, la Giunta si impegnerà a fondo per salvaguardare i beni artistici e archeologici del Crotonese e del Cosentino. La Calabria possiede un tesoro inestimabile ereditato da un passato glorioso. Millenni di storia hanno seminato su tutto il territorio regionale beni dal valore incalcolabile. Le zone colpite dall'ultima alluvione, di cui Crotona risulta essere la capitale morale, ospitano un'altissima percentuale di questi beni. Salvarli, tutelarli e presentarli al mondo è un dovere assoluto delle istituzioni. Se muore un'opera d'arte conclude Spirli, porta con sé il ricordo di un passato e la proiezione di un avvenire senza i quali la vita dell'uomo non avrebbe alcun significato. Se muore un'opera d'arte, l'umanità la segue. (News&Com) Listen to this

## Il Covid dilaga, protestano in tanti e il governo tace

[Damiano Aliprandi]

Già quattro neDa seconda ondata, nuovi focolai a Monza, Busto Arsizio e Sulmona. Il ministro Bonafede nel question time non fa alcun cenno alle possibili misure per ridurre il sovraffollamento Covid dilaga protestano in tanti e il governo tace DAMIANO AUPRANDI Sono almeno quattro i detenuti morti per Covid nella seconda ondata, mentre divampano -apprende il Dubbio- nuovi focolai: 30 reclusi risultati positivi al carcere di Monza e i 35 del carcere Busto Arsizio, ma per ora il Governo non dà alcun segnale sulla voglia di inserire nuove misure più efficaci per ridurre sensibilmente la popolazione detenuta. Non solo, Al question time di ieri, alla domanda posta dal parlamentare Alessandro Colucci del gruppo misto, il ministro della giustizia Alfonso Bonafede non ha risposto su cosa intenda fare per rimediare al sovraffollamento come sollecitato dalla recente conferenza dei garanti territoriali delle persone private della libertà. Il guardasigilli ha elencato i dati dei contagi, spiegato come le carceri stiano correttamente applicando i protocolli sanitari e chiarito come l'istruzione scolastica sia importante per i detenuti. Ma nessun riferimento alle misure deflative e a un'emergenza che starebbe sfuggendo di mano. Sì, perché oltre alla situazione del carcere di Tolmezzo dove sono partiti i primi esposti in procura, la situazione del carcere di Busto Arsizio sarebbe complicata a tal punto che - secondo quanto riporta Claudio Botton, ex detenuto e ora giornalista e scrittore -, sarebbero arrivati i sanitari di Medici senza frontiere inviati dal provveditorato. **È MORTO COMI**) Ed è lì che l'altro ieri è morto di Covid il 53enne Fabio C., in carcere dal 2012. Era malato. Ed è sempre Botton a raccontare la sua vicenda: Non stava bene Fabio. Ma chi può star bene in galera? Lui invece era un malato vero, "certificato", tanto da aver ottenuto la pensione di invalidità civile che regolarmente spendeva per acquistare salsicce, pomodorini e pasta, tantapasta. E poi tabacco, che regolarmente "prestava" a chi stava peggio di lui, sapendo che si trattava di un prestito a perdere. Prosegue sempre Botton; Recentemente Fabio aveva chiesto di ottenere i domiciliari per potersi curare, era preoccupato per la pandemia da Covid e avrebbe voluto vivere, Istanza respinta, ovviamente, Fabio è morto in galera (e non all'ospedale) da solo, in una fredda cella di isolamento. Ora Fabio è libero, a dispetto delle coscienze. Preoccupazione anche per il carcere di Rebibbia Femminile dove risultano 16 positive al Covid, la maggior parte senza sintomi significativi. A rivelarlo è la garante locale di Roma Gabriella Stramaccioni che vi ha fatto visita durante la mattina. Successivamente la garante ha partecipato al Nuovo Complesso, insieme al Garante Regionale Stefano Anastasia ed alla Direzione, all'incontro con il magistrato di Sorveglianza Marco Patarnello ed una delegazione dei detenuti dei vari reparti. Lagarante Stramaccioni rende noto che il magistrato Patarnello ha parlato nella nuova riorganizzazione del Tribunale di Sorveglianza che dovrebbe portare ad una maggiore velocità nella risposta alle istanze che provengono dall'istituto. **SCIOPERO DELLA FAME PER RITA BERNARDINI** Tante problematiche, importante il ruolo dei garanti che fanno il possibile, Ma va tutto bene secondo il governo. Ricordiamo che Rita Bernardini, presidente di Nessuno Tocchi Caino è al 16esimo giorno dello sciopero della fame, a seguire c'è Irene Testa del Partito Radicale arrivata al 12esimo giorno. Uno sciopero per instaurare un dialogo con il Governo e Parlamento affinché affrontino quanto di drammatico sta avvenendo nelle carceri, Ricordiamo ancora una volta cosa chiedono: amnistia, indulto, liberazione anticipata speciale (proposta di legge presentata da Roberto Giachetti anche sotto forma di emendamento al "Decreto Legge Ristori"), modifiche sostanziali del decreto Ristori che secondo la Bernardini ristora ben poco, detenuti non detenuti. Ad oggi hanno aderito 597 cittadini liberi e 552 detenuti dalle carceri di Sulmona, Vicenza, Genova -Marassi e Avellino. Tale iniziativa è stata ricordata dall'anteprima di una inchiesta del giornalista Bernardo Lovcne di Report. Per ora è l'unico servizio pubblico della Rai che ha dato voce al dramma che stanno vivendo i familiari dei detenuti positivi al covid. **MONA' Italia** è tra i Paesi europei che hanno segnalato il più alto numero di persone contagiate dal Covid tra le mura delle prigioni. I numeri che provengono dal Dap e per la prima volta aggiornati al sito del ministero, ma ancora risalente a domenica scorsa,

parlano di 809 detenuti che hanno contratto il Covid-19, di cui 14 fra i nuovi giunti. La maggior parte, secondo il Dap, sono asintomatici, 27 sono sintomatici gestiti all'interno degli istituti di detenzione e 16 sono ricoverati in ospedale. Il numero maggiore dei ricoverati, nove reclusi, provengono dal carcere milanese di Opera dove almeno 4 sono dei 41 bis. Da ricordare che però tali dati non considerano i nuovi focolai che nel frattempo sono divampati. C'è com'è detto Monza, ma si è in attesa dei tamponi per un numero consistente di detenuti reclusi al carcere di Sulmona. Non sappiamo se tali dati siano però considerati tra i nuovi numeri che ha dato il guardasigilli durante il question time di ieri, Anche perché risalgono a mercoledì. "Alla data del 24 novembre 2020, su 53.720 presenti negli istituti di pena del Paese, sono stati registrati 826 casi di positività al Covid-19, di cui, 804 gestiti dall'Area sanitaria interna dei quali 772 senza sintomi) e 22 ricoverati presso luoghi esterni di cura", ha detto Bonafede. Sono invece 1042 i casi di positività registrati fra gli operatori penitenziari (970 relativamente al personale del corpo di polizia penitenziaria e 72 fra il personale amministrativo e dirigenziale del Dap): di questi, 1013 si trovano in quarantena presso il proprio domicilio, 19 presso le caserme annesse agli istituti di pena e 10 risultano ricoverati in strutture ospedaliere. Dunque numeri più alti si registrano fra gli operatori, ma il segretario generale della Uilpa Gennarino De Fazio ricorda che bisognerebbe capire se i detenuti hanno la stessa possibilità di accesso ai tamponi degli operatori. Ed è sempre il sindacalista che chiede alla comunità scientifica e a chi di competenza di calcolare l'indice di contagio (Rt) in carcere. Non solo. Anche De Fazio osserva che si impongono ulteriori urgenti misure da parte del Governo, ovvero denazionamento sensibile della densità detentiva, rafforzamento e supporto efficace della Polizia penitenziaria, potenziamento incisivo dei servizi sanitari nelle carceri, AMKEIER Ar! AL: PI RICETTO A JA PRIMA ONDATA Anche Amnesty international denuncia che il numero dei contagiati in carcere è molto più alto rispetto al picco registrato nella prima ondata della pandemia. La maggiorparte dei penitenziari lamenta la mancanza di spazi appropriati per l'isolamento dei positivi e la scarsità di servizi sanitari e assistenza medica. È dilagante la diffusione dei contagi da Covid nelle carceri italiane secondo Amnesty International Italia, che esprime la sua profonda preoccupazione per la mancata riduzione consistente della presenza numerica di detenuti negli istituti. Da ricordare che i detenuti morti per Covid avevano patologie pregresse, alcuni di loro avevano fatta istanza per chiedere la detenzione domiciliare, Respinta, Non a caso l'associazione Yairaiha Onius ha da poco lanciato l'appello su change.org dal titolo "Il diritto alla salute è di tutti, nessuno escluso". Chiediamo che si intervenga con un provvedimento immediato di sospensione della pena per tutte le persone detenute ammalate ed anziane ai sensi degli articoli di legge -si legge nell'appello -; chiediamo che il Parlamento vari urgentemente un 'amnistia per la rimanente popolazione detenuta, per poi iniziare a pensare un sistema di pene che non calpesti la dignità umana ma dia senso e sostanza a quell'ari. 27 della Costituzione troppo spesso dimenticato e calpestato. -t

it\_org-

UN SUPPORTO ANCHE PER I VACCINI ANTI-INFLUENZALI

## Grazie alla stampella dei militari gli ospedali di Milano non sono collassati

[Mi Bo]

DEL SISTEMA SANITARIO DELLA REGIONE La maggior parte delle 4.963 vittime per Covid è stata scoperta positiva prima del decesso. I morti nelle Rsa sono in numero minore, ma nessuna procura ha aperto fascicolo UN SUPPORTO ANCHE PER I VACCINI ANTI-INFLUENZALI Grazie alla stampella dei militari gli ospedali di Milano non sono collassati L'Esercito e l'Aeronautica hanno allestito 17 drive-through per i tamponi rapidi La stampella militare per aiutare la sanità lombarda si rafforza di settimana per settimana. L'Esercito e l'aeronautica stanno infatti dispiegando un dispositivo sempre più articolato per decongestionare gli ospedali lombardi. Medici, infermieri, ospedali e laboratori sono stati schierati su tutto il territorio nel giro di poche settimane. Sia per combattere il Covid, che per supportare la campagna di vaccinazione antinfluenzale che stenta a decollare in Lombardia. Solo i drive-through organizzati sono 17, di cui 11 gestiti dall'Esercito e 6 dall'Aeronautica. Il più grande, primo anche a livello italiano, è quello allestito nel Parco di Trenno che consente di effettuare 800 test rapidi al giorno, dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 14. Nel parcheggio di circa 20 mila metri quadri, i militari dell'Esercito in forza al Comando di Reazione Rapida della Nato in Italia hanno allestito 8 linee per i test rapidi, a cui si accede senza scendere dalla propria auto. Il risultato arriva nel giro di un quarto d'ora e, in caso di positività, ci si sottopone subito al tampone molecolare. Il personale dislocato in Lombardia dalle forze armate è diviso in 33 team, per una media di 7 componenti a squadra e un totale di circa 330 unità tra medici e infermieri. I numeri variano, perché variano le richieste dal territorio e l'operazione Igea, questo il cappello di tutto lo sforzo dei militari a livello nazionale, si adatta alle situazioni. A livello nazionale il contingente schierato arriva a 1400 unità divise in 200 team. Il fulcro della stampella militare per la Lombardia è l'ospedale di Baggio, riaperto a febbraio, oggi ospita 50 posti letto e impiega "200 medici, 400 infermieri professionali, centinaia di ambulanziere e figure di supporto" come spiegato dal colonnello Fabio Zullino, direttore e coordinatore regionale dei medici dell'esercito Lombardia. Nel conteggio del personale in questo caso sono comprese risorse anche delle Asst territoriali e della Protezione civile, ma i numeri danno l'idea di quanto sia massiccio l'impegno delle Forze Armate in Lombardia. Per il momento, ad essere operativi sono solo alcuni padiglioni, mentre gli altri, ancora un po' in abbandono, attendono ristrutturazione. È bastato questo, assieme alla consulenza degli infettivologi del Celio, però, per creare un ospedale che dall'inizio dell'epidemia "non si è mai fermato": "A giugno era diminuita la presenza di civili, poi sono arrivati molti colleghi che nel frattempo si erano contagiati" ha concluso il colonnello. L'ospedale di Baggio è servito anche per l'emergenza vaccini antinfluenzali che sta vivendo la Lombardia: una settimana fa i militari hanno iniziato una campagna di vaccinazione antinfluenzale dedicata ai minori fra i 2 e i 16 anni, in collaborazione con l'Assi Santi Paolo e Carlo. Nella Giornata universale del bambino, i 300 piccoli che dovevano vaccinarsi hanno ricevuto l'accoglienza gioiosa dei clown dell'Associazione Veronica Sacchi, che hanno intrattenuto grandi e piccini all'interno delle tende militari durante la compilazione dei moduli di consenso informato. Dopo la vaccinazione spray all'interno degli ambulatori, eseguita dai medici dell'Esercito italiano, è stata conferita a tutti una 'medaglia al coraggio'. Ma l'operazione Igea si è già allargata agli ospedali civili. Nei giorni scorsi infatti i militari sono dovuti intervenire direttamente anche nel San Gerardo di Monza, messo in ginocchio da 340 operatori sanitari contagiati. Un primo contingente di dieci medici e dieci infermieri dell'Esercito è entrato in servizio, ma è solo una prima risposta che vedrà seguito l'aggiungersi di rinforzi che verranno utilizzati anche per il presidio di Desio. Il programma, prevede l'attivazione di 40 posti letto aggiuntivi sui due presidi in maniera da alleggerire la situazione di pressione dell'ospedale. Inoltre è allo studio una struttura mobile esterna all'ospedale per gestire pazienti a bassa complessità che potrebbe essere realizzata e seguito, appena raggiunta una condizione di maggiore stabilità. Un nuovo modello operativo con una logistica che agevoli anche lo svolgimento delle attività assistenziali, migliorando il rapporto infermieri/posti letto così da impegnare meno risorse di

quanto avvenga negli attuali reparti ospedaliere decongestionare la struttura ospedaliera che deve riprendere al più presto la sua completa offerta di cura. La stampella delle Forze Armate però è sempre più essenziale visto che i problemi logistici, specialmente a Milano non sono finiti: sono quasi saturate le strutture messe a disposizione della città, tramite un bando di Ats, per l'isolamento delle persone positive al Covid 19. "In questo momento le strutture alberghiere sono più o meno piene - ha spiegato Il Direttore socio sanitario di Ats Milano, Rossana Angela Giove, in commissione al Comune di Milano -. Diciamo che stiamo andando in parte in saturazione del sistema". Altre sono pronte ad aprire, ma la seconda ondata sembra tutto meno che risolta in Lombardia. Mi.Bo Un drive through allestiti a Milano dall'esercito -tit\_org-